

La Provincia

DOMENICA 14 FEBBRAIO 2021 • EURO 1,50 ANNO 130 • NUMERO 44 • www.laprovinciadico.com.it

INIZIO CORSI FEBBRAIO 2021
QUALUNQUE PROFESSIONISTA DELLA REGIONE LOMBARDIA

OSS ASA

031 5001245

IMPRESE & LAVORO

IL COVID HA CAMBIATO TUTTO CIÒ CHE SAVA LA TECNOLOGIA

DOMANI
IMPRESE & LAVORO
L'INSERTO IN REGALO
CON IL QUOTIDIANO

OGGI L'ORDINE

IL COVID E LA RIVOLUZIONE DIGITALE SE TUTTO IL MONDO È IN UN CLIC

La crisi sanitaria ha accelerato il processo: tante opportunità su internet, però ora al governo è arrivato un uomo "asocial"

L'ORDINE
IL MONDO IN UN CLIC
MAIL MEGLIO È FIORI

mediadream

Trova Lavoro nella Sanità!

L'UOMO QUALUNQUE E IL MITO INFRANTO

di **DIEGO MINONZIO**

E il popolo? E la gente? E l'uomo comune? E l'uomo della strada? Dov'è finito l'uomo della strada, unica verità, unica saggezza, unica purezza, unica sorgente limpida e incorrotta alla quale abbeverare i cavalli della politica nuova, che combatte, assedia e sconfigge i malvagi padroni del vapore? Dov'è finito l'uomo della strada, che informava e modellava e corroborava l'azione di governo dei nostri giovani statisti tutti d'un pezzo, che il loro bello era essere proprio come noi?

Ogni tanto uno si volta, ma non li trova, ossi di seppia, madeleine della memoria, fantasmi diafani abbandonati sul bagnasciuga. E più passano i giorni, più svaniscono dalla

CONTINUA A PAGINA 8

TUTTI UNITI IN ATTESA DELLE PRIME RIFORME

di **ROBERTO CHIARINI**

Vaccini agli over 80, la beffa «Prenotatevi sul computer»

No dei medici, la Regione ammette: nessun accordo. Folla in centro città

Una beffa. Parte domani, dalle 13, l'adesione on line al piano vaccini per i 49 mila "over 80" comaschi. Un'adesione che va fatta attraverso il portale vaccinazioni.covid.servizi.it oppure recandosi in farmacia, e che consentirà di essere inseriti negli elenchi per le vaccinazioni che partiranno da giovedì. I medici, ne riferivano ieri, hanno spiegato di non voler raccogliere le adesioni ("Non possiamo fare i segretari, dobbiamo curare i pazienti") e la Regione, senza entrare in polemica, ammette che non ci sono accordi con la categoria e che le prenotazioni «non graveranno solo sui medici di medicina generale, ma ci sono anche le farmacie e le prenotazioni online». Già, ma intanto i nonnini dovranno in molti casi far ricorso a figli e nipoti per districarsi tra le insidie del web. Intanto, i contagi sono 177 con 2 morti in centro si è verificata la solita rissa da "zona gialla".

BACCILIERI - QUADRONI A PAG. 23-25



La folla del sabato pomeriggio nel centro di Como, ma tutti rigorosamente con la mascherina. FOTO BUTTI



Primo piano Il giorno del debutto

I prossimi appuntamenti

Il 17 e il 18 la fiducia in Parlamento Poi i sottosegretari e il nodo Dpcm

Con il giuramento al Quirinale il nuovo governo è entrato nel pieno delle sue funzioni. Il primo Cdm ha ufficializzato la nomina del sottosegretario Roberto Garofoli. Il primo appuntamento per la fiducia è al Senato il 17; il 18 alla Camera. La prossima settimana Draghi lavorerà anche al

sottosegretari. Fra le prime questioni da affrontare le misure anti-Covid. Il 25 scadrà la proroga al divieto di spostamento fra regioni prevista dal del Conte Bis; dovrà scegliere se proseguire fino al 5 marzo, quando scadrà il Dpcm, o se procedere diversamente. Altra scadenza delicata: il 24 è il termine per la presentazione dell'offerta di Cdp e dei fondi su Autostrade. Il debutto internazionale di Draghi potrebbe avvenire martedì 23 a Bruxelles per il Consiglio «Affari generali», che riunisce i ministri degli Affari europei, delega mantenuta dal premier. Giovedì

invece, il ministro dell'Economia Daniele Franco parteciperà all'Eurogruppo, e l'indomani all'Ecofin. Giovedì 18, invece c'è il G7 della Salute, ma per Speranza non sarà un esordio. Il premier farà quindi il suo debutto al Consiglio europeo straordinario, previsto il 26 e 27 febbraio.

«Ora al lavoro tutti insieme Facciamo ripartire l'Italia»

Governo al via. Draghi e i suoi ministri giurano al Colle, poi il primo Consiglio «Coesione per mettere il Paese in sicurezza. Sarà un esecutivo ambientalista»

ROMA

SERENELLA MATTERA

«Mettere in sicurezza l'Italia e aiutarla a ripartire». Mario Draghi indica ai 23 ministri riuniti per la prima volta il compito improbo che li attende. Nel giorno del giuramento, mentre i leader europei plaudono al nuovo governo, il presidente del Consiglio non rilascia dichiarazioni ma parla ai ministri, che vengono da storie politiche e personali ma anche da esperienze diverse: è un invito alla coesione, a lavorare insieme mettendo i bisogni di un Paese in forte difficoltà, davanti agli «interessi di parte». Chiede loro, nel solco einaudiano, di comunicare poco e far parlare i fatti, di fronte ci sono non solo le aspettative dei cittadini ma anche le sensibilità di una maggioranza larghissima, solcata da profonde divergenze e da diversi malcontenti, dopo l'annuncio della squadra dei ministri. Eccezionali i tempi, inedita la maggioranza, che va dalla sinistra alla Lega. Ai ministri il premier, che al primo giorno a Palazzo Chigi fa seguire sempre qualche minuto d'anticipo sui tempi fissati dal cerimoniale, fa gli auguri di buon lavoro e indica uno dei tratti che saranno fondamentali nell'azione dell'esecutivo: «Il nostro sarà un governo ambientalista, qualsiasi cosa faremo, a iniziare dalla creazione di posti di lavoro, terrà conto della sensibilità ambientale», dichiara. In Consiglio si avvia la discussione sul nuovo ministero della Transizione ecologica: al ministro Roberto Cingolani farà capo un comitato intermi-



Il passaggio di consegne con lo scambio della campanella ANSA

nisteriale di coordinamento, che potrebbe essere il cuore dell'azione sul Recovery plan. Nel giorno del giuramento arrivano gli auguri dei leader stranieri e in particolare dalle istituzioni e dalle cancellerie europee forti attestati di stima: lavoriamo insieme «per un'Europa più forte», per un nuovo multilateralismo, «per il futuro dei giovani», dicono all'unisono Angela Merkel ed Emmanuel Macron.

Plauso dall'estero: Macron e Merkel pronti a collaborare «per un'Ue più forte a favore dei giovani»

È il segno, osserva chi ha avuto modo di sentire il premier, che è ampiamente condiviso l'altro pilastro dell'azione del nuovo governo, ossia lavorare insieme al partner europeo per un'Ue ambiziosa. Draghi la vorrebbe sempre più integrata «per puntare a una ripresa comune. Per far marciare l'esecutivo in modo che affronti in tempi rapidi i grandi capitoli della crisi, dai

vaccini al lavoro, serve però una maggioranza non litigiosa. Nelle ore in cui Conte, sui social, rilancia il suo impegno politico il M5s è in subbuglio, con una pattuglia di parlamentari pronti a non votare la fiducia e diversi mal di pancia interni, per la scelta di ministri che non rispecchierebbero del tutto gli equilibri interni e non avrebbero più deleghe pesanti, al netto degli Esteri. Malcontento serpeggia anche nel centrodestra, dove sono stati premiati i moderati e penalizzati i più sovranisti. Se il Pd può contare su tre ministri di peso e Leu sulla Salute, Iv è stata ridimensionata, con la sola delega alla Famiglia. Ecco perché già si affacciano appetiti per viceministri e sottosegretari. Draghi, che nel pomeriggio lavora con il sottosegretario Roberto Garofoli, avrebbe già aperto il dossier. Lo schema dovrebbe essere ancora quello del Cdm: alcune figure tecniche con deleghe delicate (non si escludono altri tecnici, come Ernesto Ruffini all'Economia) e altre politiche. Non ci sarà una compensazione numerica tra i partiti, ma alcune deleghe più pesanti potrebbero arrivare per chi, come Ff, ha avuto solo ministeri senza portafoglio. La Lega, rappresentata da Giancarlo Giorgetti, il suo fedelissimo Massimo Garavaglia e la veneta Erika Stefani, avrebbe chiesto più peso, con sottosegretari vicini a Salvini e deleghe importanti, considerando Giorgetti in «quota Draghi». Ci sarebbe poi il nodo dell'Editoria, che il M5s, già voce in ambienti parlamentari, vorrebbe per Vito Crimi.



Il presidente della Repubblica Sergio Mattarella, il premier Mario Draghi e la nuova squadra di governo

Recovery in salsa «verde» Cingolani è già in campo

ROMA

Roberto Cingolani, nuovo superministro per l'Ambiente e la Transizione ecologica, è stato fra i primi a lasciare il Quirinale subito dopo il giuramento del nuovo governo. Governo che alla sua figura ha devoluto gran parte dei poteri e la scommessa sull'utilizzo dei fondi europei del Recovery trovando in questa nuova struttura anche la sintesi politica con il M5S. A chi gli domandava se fosse emozionato,

Cingolani ha risposto scuotendo il capo, come a dire di no: «Sto andando a lavorare» dirigendosi verso Palazzo Chigi. E di lavoro ce ne sarà tanto da fare. Del resto il presidente del Consiglio aveva fatto trapelare già durante le consultazioni che l'ambiente sarebbe stato il tema su cui basare l'azione di governo, anche nel rispetto delle indicazioni europee che dedicano buona parte del bilancio pluriennale Ue al «green deal». E ieri Draghi lo ha

Mascherine, distanziamento e commozione Al Quirinale cerimonia sobria e anti-Covid

ROMA

Sobrio, essenziale e inevitabilmente legato alla paura del Covid. Il governo Draghi entra in carica e il giuramento dei suoi 23 ministri, al Quirinale, si adegua alla pandemia. Anche nella forma. Il premier non tradisce emozione quando giura, scandisce i tre paragrafi della formula e rivolge lo sguardo a Mattarella. Niente spettacolo nemmeno dopo, alla cerimonia della campanella con Conte, anticipata dall'amuchina con cui entrambi

si disinfettano le mani. Solenne come sempre ma più controllata è la cerimonia al Colle. Domina la mascherina oltre al tampone prima di entrare. Il coronavirus si impone su ogni dettaglio, compresa la penna per firmare, sostituita a ogni ministro. Nella sala ci sono 23 sedie distanziate e in più file, una per ogni ministro, arrivati al Colle senza parenti. Unica stranezza, Crlao che entra al Colle con zaino e trolley (probabilmente atterrato da Londra). Ridotta all'osso anche

la commozione. A tradirla per un attimo è Gelmini. Inizia a recitare la formula ma si stoppa. Nell'outfit trionfano il nero e il blu scuro, tranne per le cravatte rosse di Orlando e Speranza, quella che vira al bordeaux di Draghi, il completo grigio di Cingolani e il gilet blu notte di Bianchi. Elegantissima Carfagna in blu e tacchi a spillo. Fra le collezioni prevale il nero, solo Stefani spargia con una giacca a motivi bianchi e neri mentre la ministra più giovane, Fabiana Dado-

ne «stacca» il nero con un top con sfumature rosa. Il galateo dell'era Covid si rompe nella foto di rito: in posa per il clic, Mattarella e il governo si tolgono la mascherina, a distanza garantita da un pacchetto a tre livelli. Ma soprattutto sfugge al rigore il saluto al premier uscente. Accompagnato dalla compagna Olivia Paladino, Conte incassa un lungo applauso di funzionari e dipendenti di Palazzo Chigi, mentre il portavoce Rocco Casolino non nasconde gli occhi rossi.



Alcuni momenti della cerimonia al Quirinale ANSA



In provincia di Belluno

Il caso Trichiana: 5.000 anime e due «inquinili» per Palazzo Chigi

C'è tutto un reparto «made in Belluno» nella squadra di Mario Draghi. Dei quattro ministri veneti - gli altri sono la vicentina Erica Stefani e il veneziano Renato Brunetta - due, Daniele Franco, nuovo titolare di via XX Settembre, e Federico D'Inca, confermato ai Rapporti con il

Parlamento, sono originari di Trichiana, una frazione di neanche 5.000 abitanti, fino a due anni fa Comune autonomo, ora confluita nel Comune aggregato di Borgo Valbelluna. Ma, con l'etichetta riservata dei bellunesi, non c'è particolare esaltazione a Trichiana per

l'ex pilot a Palazzo Chigi. «L'importante non è da dove vengono, ma che qualcosa facciano». Qui è forte il tema del dissenso industriale su tutti c'è il nome dell'Acc. Industriali dei compressori commisariata. Altri buchi neri le crisi di Ceramica Dolomiti e di Ideal Standard. D'In-

cà è volto noto a Trichiana, e il rapporto con i comitati di lì lo ha sempre conservato. Di Franco, invece, molti in paese chiedono una percezione vaga. La famiglia, quando era ancora ragazzo, si era trasferita a Belluno, e qui ha ancora un modesto appartamento, non abitato.



detto chiaramente ai ministri: «Il nostro sarà un governo ambientalista». L'anima del nuovo superministro sarà quindi un dicastero che assorbe anche le competenze energetiche che ora fanno capo al Mise. Il ministro avrà anche il compito di presiedere il comitato per il coordinamento della transizione ecologica, assumendo di fatto la regia del cambiamento (e probabilmente anche del Piano di ripresa e resilienza), affiancato da un altro tecnico, Vittorio Colao, che dovrà seguire il processo, altrettanto necessario e parallelo, dello sviluppo della fibra, della digitalizzazione, insomma di tutto quello che la pandemia ha dimo-

strato essere necessario per la resilienza davanti a eventuali future crisi. Resilienza e svolta green. Per quest'ultima c'è in gioco il 37% del Recovery italiano, qualcosa come 77 miliardi da destinare alla conversione verde con il probabile modello di arrivare a un dicastero che alle competenze dell'Ambiente unisce appunto le attuali direzioni dell'energia, l'economia circolare, gli incentivi alla sostenibilità oggi appoggiato del Mise e probabilmente alcune competenze dell'Agricoltura sempre legate allo sviluppo sostenibile. Un processo complesso di reindirizzo delle strutture, che avrà bisogno di un apposito provvedimento

legislativo per gli accorpamenti e di un po' di tempo per essere avviato ma il cui iter dovrebbe partire a breve dopo una prima discussione già ieri in Consiglio. Sul tappeto del nuovo ministero intanto resta tra le priorità il clima, con i due obiettivi Ue al 2030 e al 2050 di aumentare l'impegno di taglio dei gas serra dal 40 al 55% e raggiungere la neutralità climatica; poi tutto il comparto energetico con in primo piano lo sforzo di raddoppiare la crescita delle rinnovabili, attivare una vera e propria economia circolare e intervenire sui trasporti. Senza dimenticare la partita dei rifiuti e la sostenibilità delle città.

Primi nodi Cig e ristori. E c'è subito la grana Ilva

Le priorità. I temi economici in cima all'agenda del Prof. Licenziamenti, Orlando sentirà già da oggi le parti sociali

ROMA
SILVIA GASPARETTO

Sessanta giorni per chiudere l'area a caldo. Nel giorno del giuramento del nuovo governo scoppia per l'ennesima volta la grana dell'ex Ilva. Il Tar di Lecce, respinti i ricorsi di Arcelor Mittal e della vecchia società in amministrazione straordinaria, impone di fermare le attività più inquinanti degli stabilimenti di Taranto al massimo entro due mesi. Ancora una volta il destino delle acciaierie sale in cima ai dossier più spinosi per il governo, che già nelle prossime due-tre settimane dovrà occuparsi di alcune urgenze, dalle cartelle ai ristori. Il primo banco di prova sarà infatti il decreto per distribuire i 32 miliardi di extradeficit già autorizzati dal Parlamento. Il nuovo ministro dell'Economia Daniele Franco troverà una bozza di provvedimento su cui però andranno prese alcune decisioni politiche, a partire dalla proroga della Cig Covid e del blocco dei licenziamenti. Prime indicazioni potrebbero arrivare dal giro di incontri organizzato dal neoministro Andrea Orlando che, con il primo atto formale del governo, ha convocato per oggi e martedì i primi sindacati e poi le imprese. Il nodo dei licenziamenti è uno dei più caldi ma altrettanto diramante potrebbe essere anche l'arrivo della valanga di cartelle esattoriali sospese da un anno causa Covid: la macchina della riscossione, infatti, senza nuovi interventi, si rimetterà in moto da marzo. Fisco e indennità «perequativi» per i danni alle attività economiche sarebbero dovuti entrare nel decreto Ristori 5, candidato a essere il primo di



Il primo consiglio dei ministri del governo Draghi ANSA

La reazione dei mercati

Giù lo spread. A fine mese l'esame Btp

Dopo avere infranto la soglia dei 100 punti subito dopo l'annuncio del conferimento del mandato, l'effetto Draghi ha caratterizzato tutta la settimana sul mercato obbligazionario. Un buon viatico per le prossime aste del Tesoro, rese meno costose proprio dalla bassarsi del differenziale: lo spread tra Btp e Bund tedeschi ha chiuso a 90 punti venerdì, poco prima dell'incontro Draghi-Mattarella. La scommessa del mercato ora è lo spread possa portarsi stabilmente verso gli 85 punti. Lo sguardo è rivolto di riflesso alle prossime aste di titoli di Stato: il calendario del Tesoro dopo la prima di medio-lungo termine collocata giovedì scorso ne prevede un'altra il 25 del mese, a governo pienamente insediato.

del governo Draghi. Ad anticiparlo potrebbe essere il provvedimento che affiderà il «sporting» al ministero del Turismo e che riserverà le competenze del Mise e del ministero dell'Ambiente, da trasformare nel super-ministero della Transizione ecologica. La riconversione «green» dell'Itra, peraltro, era uno degli obiettivi da raggiungere anche sfruttando i fondi Ue: la nuova vicenda giudiziaria potrebbe però intralciare l'accordo raggiunto con Arcelor Mittal per l'ingresso dello Stato attraverso Invitalia. L'azienda ha già annunciato ricorso ma il governatore Michele Emiliano e il sindaco Rinaldo Melucci già chiamano in causa Draghi per una convocazione «immediata». Ma l'erefità che aspetta il nuovo esecutivo è ricca di dossier delicati, a partire da Aspi, con l'ingresso di Cdp: è già acceso il fuoco di Bruxelles. Lo snodo europeo è quello che va superato anche per la nuova Alitalia-Ita mentre ha tempi più lunghi un dossier che Draghi conosce bene, quello di Mps.

I moderati sugli scudi. In allarme i sovranisti di Lega e Forza Italia

ROMA
MICHELASUOGIA

L'operazione per costruire un centro moderato è partita, o almeno ora ha più chance. Il centrodestra è in fibrillazione: sia nella Lega che in FI l'ala più moderata guarda soddisfatta al nuovo governo Draghi. I due alleati hanno tre ministri a testa e tutti dell'area più centrista. A cominciare dal leghista Giancarlo Giorgetti fino

all'azzurra Mara Carfagna. Lontani insomma dal fronte più estremo, che al sovranismo non ha rinunciato e che non vorrebbe farsi da parte. Le anime opposte quindi scalpitano, aspettano l'ultimo tassello della scelta dei sottosegretari e viceministri, che potrebbe risarcire i delusi, e preannunciare battaglia. Sarà probabilmente uno scontro sotterraneo. Nessuno alza la voce ufficialmente. Non lo fa il parti-

to di Berlusconi, anche se sente più cocente la delusione. Bene per i tre forzisti che tornano al governo (Carfagna al Sud, Brunetta alla Pa e Gelmini agli Affari regionali), ma i nomi indicati dai vertici erano altri. In primis, il numero due del partito Antonio Tajani e la capogruppo al Senato Anna Maria Bernini. Al suo posto, se fosse diventata ministra, erano in pole candidati più in sintonia con la Lega pre-conversione europea. Di conseguenza, i forzisti più moderati trovano adesso un sospiro di sollievo. In particolare quelli al Senato: lì dove la sopravvivenza è stata finora più difficile, a causa dei numeri strettissimi della maggioranza, parecchi senatori ammettono a bassa voce che il nuovo assetto potrebbe dare loro



Il presidente Mattarella a colloquio con il neo premier Mario Draghi ANSA

più spazio. Obiettivo finale sarebbe rinforzarsi per riuscire poi a costruire un vero centro, insieme a moderati storici come l'Udc e ai leghisti più «sofisti». Operazione che potrebbe allargarsi perfino a Iv. Tenendo invece lontana l'eventuale lista Conte. Nessuna rivendicazione apparente anche nella Lega. Su Twitter Salvini annuncia «la prima riunione operativa» oggi pomeriggio a Roma con i tre neoministri «per i primi interventi a favore di disabili, famiglie, lavoratori e imprese». Tuttavia nel partito un po' di preoccupazione c'è: ha vinto la linea Giorgetti ossia ragionevolezza, spirito pragmatico e revisione delle posizioni più anti Bruxelles e anti migranti. Ma non è detto che tutti mandino giù il rosario facilmente.

**Primo piano** Un anno di Covid

Dal paziente 1 agli antidoti: è passato un anno

*Bergamo, il simbolo della tragedia
Quelle bare nei camion militari*

La coppia di cinesi positivi, la prima vittima a Vò Euganeo, gli ospedali al collasso e il lockdown. La colonna di camion militari con le bare delle vittime di Bergamo, le autocertificazioni e le riaperture. Le folli notti estive in discoteca e la seconda, terribile, ondata con l'Italia divisa in zone colorate.

«Poì i vaccini e la speranza che quell'«andrà tutto bene» di marzo possa davvero realizzarsi. Il primo, lungo, anno di pandemia va archiviato con un drammatico bilancio di quasi 100 mila morti e 2,6 milioni di casi accertati. Dodici mesi vissuti tra restrizioni e isolamento.

Il nuovo governo alla prova del Coronavirus

Si accelera sui vaccini. L'obiettivo è raggiungere la quota di 400-500 mila somministrazioni al giorno. La conferma del ministro della Salute Speranza va nella direzione della continuità sulla linea del massimo rigore contro il virus

ROMA
MANUELA CORREERA
E MATTEO GUIDELLI

Nessun allentamento delle misure anti contagio e avanti con la linea della massima prudenza, vista anche la diffusione sempre più estesa delle varianti del virus. Accelerazione della campagna vaccinale rimanendo però ben ancorati all'Europa. Archiviato il giuramento e il primo Consiglio dei ministri, il governo Draghi per affrontare l'emergenza Covid parte da alcuni punti fermi e con qualche incognita, prima tra tutte quella legata alla fornitura dei farmaci. L'argomento non è stato affrontato direttamente nel CdM ma dell'emergenza si è parlato a margine e sarà uno dei primissimi temi con i quali l'esecutivo dovrà confrontarsi. Lo stesso premier lo ha ribadito ai ministri, come aveva già fatto nel suo primo e finora unico discorso pubblico: «ci ha detto - spiega la ministra per la Disabilità Erika Stefani - che la priorità è il piano vaccinale e che dobbiamo ancora affrontare l'emergenza sanitaria». Comc, lo spiegherà probabilmente lo stesso Draghi nel discorso per la fiducia in Parlamento, ma la conferma al ministero della Salute di Roberto Speranza è già di per sé un segnale: dare continuità e non stravolgere del tutto l'azione di contrasto alla pandemia, anche se dei correttivi ci saranno. Il primo nodo da affrontare è l'approvazione dei vaccini. L'Italia continuerà a muoversi a braccetto con l'Unione Europea per gli acquisti, su questo non ci sono dubbi e dunque non verrà percorsa alcuna strada alternativa, a partire da quella che porta al vaccino russo Sputnik o a quello cinese, almeno fin quando non verranno approvati dall'EmA e non verranno definite intese a livello Ue. Nei colloqui con i parti-



Roberto Speranza, riconfermato alla Sanità, al Quirinale per il giuramento ANSA

Si punta a accordo con tutti i medici di famiglia ed i pediatri di libera scelta

Anche Draghi si muoverà a braccetto con l'Unione Europea per acquistare i sier

ti, Mario Draghi ha però fatto sapere di attendere «a breve» dalla Ue «notizie positive» per quanto concerne i contratti con le case produttrici: Bruxelles sta trattando per avere più dosi e per ricominciare una serie di stabilimenti nell'Ue, Italia compresa, alla produzione. Operazione che, se dovesse andare in porto, richiederebbe qualche mese. Nell'immediato, dunque, l'obiettivo è avere più vaccini per far decollare la campagna di massa. «Si sta lavorando affinché nel momento in cui arriveranno in maniera massiccia - sottolineato

fonti di governo - il sistema possa funzionare al meglio». Già la prossima settimana Draghi potrebbe avere una serie di incontri con le strutture tecniche che fanno capo a palazzo Chigi, a partire dal Commissario per l'emergenza Domenico Arcuri. Un percorso era comunque stato delineato e fissava un obiettivo importante: vaccinare da marzo 400/500 mila persone al giorno, 6 milioni di italiani al mese, 48 entro la fine di ottobre. Per raggiungerlo, il ministero punta sull'accordo con i medici di famiglia e i pediatri di libera scelta,

un possibile esercito di 70 mila vaccinatori. Se ognuno di loro facesse 5 somministrazioni al giorno, si arriverebbe a 350 mila, alle quali andrebbero aggiunte le circa 100/120 mila che continuerebbero ad essere svolte in ospedali e nei punti individuati. L'altra faccia della lotta alla pandemia è stata rappresentata dai Dpcm, con i quali sono stati decisi i divieti che hanno provocato scontri con le Regioni arrivati fino ai Tar. Draghi proseguirà su questa strada? Le prime mosse sembrerebbero indicare la volontà di mantenere il massimo rigore.

In Rsa del Parmense

**44 i positivi
Avevano fatto già le due dosi
8 gli operatori**

Avevano appena ricevuto la seconda dose di vaccino, ma sono risultati positivi al Covid. È successo in una casa di riposo nel Parmense. A Tabiano. La struttura è un albergo riconvertito e gestito da una società privata: è intitolata a Giuseppe Verdi, perché è qui che il maestro andava per fare le cure termali. A metà gennaio un team dell'Usl di Parma aveva somministrato a ospiti e operatori la prima dose del vaccino. Sabato scorso, il 6 febbraio, è stata la volta della seconda, che completa il ciclo vaccinale. Nei giorni scorsi, però, alcuni ospiti hanno manifestato sintomi e mercoledì è stato fatto un uno screening di tamponi a tappeto. I risultati hanno rivelato l'esistenza di un focolaio abbastanza esteso: sono infatti risultati positivi 36 dei 54 ospiti presenti e otto operatori su 23. È molto probabile che alcuni operatori siano risultati contagiati ma asintomatici, prima della somministrazione della seconda dose. L'immunizzazione, come ricorda anche l'Azienda Usl di Parma, s'intende efficace circa due settimane dopo la somministrazione della seconda dose. I contagiati sono stati isolati in stanze singole e immediatamente sono state interrotte le visite dei familiari. Considerando l'età e la gravità degli ospiti, c'è però un dato significativo: nessuno ha presentato sintomi tali da richiedere un ricovero in ospedale. Tutti gli ospiti, infatti, continuano a restare nella casa di riposo nel Parmense, ovviamente sotto strettissimo monitoraggio da parte dello staff sanitario della «Giuseppe Verdi» e dell'Azienda Usl di Parma.

Da oggi l'Italia è più arancione, ecco le nuove chiusure

Il Carnevale di De Luca
Il presidente della Campania ha deciso di vietare le feste i cortei e ogni altra forma di aggregazione tra le persone

ROMA

Nuove strette, ancora dubbi sulla riapertura dello sci e un possibile nuovo «test» sul ritorno alla normalità: scattano le ordinanze per Abruzzo, Liguria, Toscana e la provincia di Trento in arancione, ma si aprono speranze sui trend positivi della Val d'Aosta, cui potrebbe essere as-

segnata la prima «zona bianca», quella che permette la riduzione netta delle restrizioni anti-contagio. Resta nell'incertezza la settimana bianca, con la riapertura degli impianti prevista nelle regioni gialle già da lunedì, con un contingente degli ingressi al 30% e ingressi sulle cabine al 50%. Su questo fronte però il rischio che le strutture restino chiuse è concreto: tra i tecnici c'è preoccupazione, soprattutto dopo la moltiplicazione dei contagi dovuti alla variante inglese del Covid, che in Lombardia - tra le prime ad aver annun-

ciato la ripartenza - ha una più alta diffusione rispetto alla media nazionale. Visto il blocco tra le Regioni almeno fino al 25 febbraio, le prenotazioni riguarderebbero in ogni caso solo i cittadini all'interno dei territori o al massimo i proprietari delle seconde case. Lo sci salta con certezza in Trentino e in Abruzzo, finiti in arancione. Pescara, alle prese con la variante inglese, entra nella mini zona rossa, registrando il record di contagi (127) in un solo giorno. In tutta Italia la situazione è stabile con un tasso di positività al 4,6%, con



Mascherine abbassate per un bacio di arrivederci in una stazione ANSA

13.532 i nuovi malati di Covid nelle ultime 24 ore e 311 le vittime.

Il presidente della Liguria, appena entrata in arancione, chiede invano al Governo di far scattare di 12 ore l'ordinanza per consentire a bar e ristoranti di stare aperti per la festa di San Valentino. Al contrario, il campano Vincenzo De Luca ha firmato un'ordinanza che vieta «feste e ogni altra forma di aggregazione, cortei ed altre manifestazioni di qualsiasi forma, connesse al Carnevale» fino al 16 febbraio.



Una partita a due per il dopo-Franco alla dg di Bankitalia

Palazzo Koch. In lizza i due vice: Signorini e Perrazzelli. Il primo conosce la macchina ed è nel Direttorio dal 2013, la seconda potrebbe essere la prima donna in quel ruolo

ROMA

MASSIMO RICCI

La nomina di Daniele Franco alla carica di ministro dell'Economia nel governo Draghi, resa ufficiale dopo il giuramento al Quirinale nelle mani del Capo dello Stato, lascia ovviamente libera la casella del direttore generale di Banca d'Italia, carica da lui ricoperta da poco più di un anno e che vede ora due candidati tra i più quotati nel sostituto come numero due di Palazzo Koch. Si tratta di due vice direttori ge-

Proprio domani il neo ministro dell'Economia farà il suo debutto all'Eurogruppo

Il confronto tra i ministri partirà con la priorità n.1 e cioè la situazione dell'economia

Ci si aspetta comunque un primo trimestre ancora molto complicato

nerali di Via Nazionale: Luigi Signorini e Alessandra Perrazzelli. Quest'ultima, se dovesse essere scelta, sarebbe la prima donna a ricoprire quella carica.

Secondo lo statuto dell'istituto centrale italiano la nomina spetta al Consiglio Superiore su proposta del Governatore, Ignazio Visco. Le nomine in ogni caso devono essere approvate con un decreto del presidente della Repubblica, promosso dal presidente del Consiglio dei ministri di concerto con il ministro dell'Economia, sentito il Consiglio dei ministri.

Dalla parte dell'indicazione eventuale di Signorini gioca l'esperienza e la profonda conoscenza della macchina di Banca d'Italia dove è entrato nel 1982 dopo varie esperienze come giornalista, insegnante, consulente legislativo a livello regionale. Nel direttorio di Bankitalia Signorini è presente sin dal 2013.

La Perrazzelli invece rappresenta un outsider, essendo giunta solo nel maggio 2019 nel board dell'istituto centrale dopo una lunga carriera portata avanti nel settore privato, prima nel campo legale e poi in quello più strettamente bancario. In questo ambito ha ricoperto anche la carica di responsabile per l'Italia di Barclays.

E proprio domani intanto Daniele Franco debutterà virtualmente a Bruxelles da ministro dell'Economia partecipando

al suo primo Eurogruppo. La riunione si tiene infatti ancora in videoconferenza per i divieti di spostamenti tra Paesi, e quindi non adatterà conclusioni formali, ma sarà l'occasione per mettere a punto un calendario delle discussioni che animeranno il 2021.

Il confronto tra i ministri partirà con la priorità numero uno: la situazione economica. Come base di dibattito si utilizzeranno le nuove previsioni della Commissione europea, più ottimiste rispetto all'autunno. Anche se ci si aspetta un primo trimestre ancora difficile, verso metà anno i vaccini e l'allentamento delle misure di contenimento dovrebbero avviare la crescita su un solido percorso di risalita. Per questo i ministri si preparano a scorgere le prime avvisaglie di normalità all'orizzonte, pronti a ricalibrare gli interventi eccezionali di quest'anno. Domani comincia quindi la discussione su come passare dal sostegno generalizzato all'economia, ancora secondo tutti necessario per diverso tempo, a misure più mirate di aiuto alla ripresa, magari aiutate dai fondi del Recovery. Non è ancora possibile dare una tempistica, perché l'incertezza resta alta. I ministri sono consapevoli che non si potrà ritirare il sostegno dall'oggi ai domani, ma vogliono cominciare a riflettere su come staccare il settore privato dal sostegno pubblico.



Il ministro dell'Economia Michele Franco ANSA

I sindacati promuovono il «risiko» delle banche

MILANO

Con la crisi che morde le economie globali, il consolidamento appare sempre di più la parola d'ordine per il sistema bancario. Il risiko italiano ha già portato all'acquisizione di Ubi banca da parte di Intesa Sanpaolo, mentre ora in primo piano c'è il futuro di Monte dei Paschi di Siena, con Unicredit che sembra la favorita per le nozze.

La crisi del governo Crea ha provocato un «rallentamento nella vicenda Unicredit-Mps e le resistenze interne di importanti azionisti italiani di Unicredit e di Mediobanca, che non vedono di buon occhio l'integrazione con Montepaschi, potrebbero creare ulteriori incertezze e rallentamenti», afferma Lando Maria Silenzi, segretario generale della Fibi.

Banco Bpm e Bper.

Tutti parlano con tutti a Modena sta «nascondo» aggiunge Silenzi - una certa resistenza a un'ulteriore fusione, anche perché l'integrazione informatica in atto con Intesa-Ubi richiede tempo. È chiaro che all'interno di Bper c'è chi non ha mai interrotto i rapporti con Banco Bpm e questo fa nascere qualche mal di pancia nei dintorni di Modena. Per noi sarà comunque impossibile accettare aggregazioni che producano rilevanti numeri di esuberanti.

Nell'ambito del consolidamento c'è anche l'Opa di Credit Agricole Italia su CreaVal, mentre si attendono le future mosse di

Per Intesa un 2021 tra la fusione Ubi e il piano d'impresa

Si guarda al futuro.

Nel 2020 è stato raggiunto intanto il minimo storico di crediti deteriorati, 6 miliardi in più dell'obiettivo

MILANO

Archiviati i risultati positivi ottenuti nell'anno della pandemia, Intesa Sanpaolo si proietta verso il futuro e punta a raggiungere l'obiettivo di un utile da 5 miliardi nel 2022. La banca guidata da Carlo Messina nel 2021 affronterà la fusione di Ubi Banca, una ulteriore accelerazione nella riduzione crediti deteriorati e la messa a punto del nuovo piano d'impresa.

Cà de Sess, compreso Ubi Banca, prevede per il 2021 un utile di 3,5 miliardi di euro. Una stima



Il logo Intesa Sanpaolo ANSA

prudente, anche alla luce degli interventi fatti l'anno scorso per ridurre al minimo gli impatti del Covid-19. Resta centrale la priorità della remunerazione degli azionisti con l'acri, una volta superate le restrizioni della Bce, della doppia cedola. A maggio ci sarà la distribuzione di 700 milioni di dividendi cash e la suc-

cessiva richiesta alla Bce di distribuire in contanti, dalle riserve, la parte restante pari al 75% di 3,5 miliardi di utile netto normalizzato 2020. In programma poi l'accento sul 2021, dopo l'approvazione della modifica statutaria da parte della Banca Centrale Europea e dell'assemblea straordinaria.

Con il processo di integrazione di Ubi Banca pieno regime e in «linea con i piani», nella primavera di quest'anno si procederà con la fusione. Nell'assemblea per l'approvazione del bilancio gli azionisti saranno chiamati anche a votare per il progetto di fusione di Ubi in Intesa.

C'è poi il tema della riduzione dei crediti deteriorati dove Intesa Sanpaolo ha già conseguito risultati significativi. Nel 2020 è stato raggiunto il minimo storico di crediti deteriorati, superando di circa 6 miliardi l'obiettivo 2019-21. Per quest'anno è prevista una riduzione pari a 5,4 miliardi di euro lorda e di 2,4 miliardi netta nella combinazione tra Intesa e Ubi.

Il nuovo piano sarà preparato a fine 2021 per essere presentato all'inizio del 2022.

Fiori da «mangiare» Il business gourmet è pronto al decollo

Un progetto italo francese

Dalle primule alle violette, dai nasturzi alle calendule 40 chef indicano la strada per una cucina per i 5 sensi

ROMA

Metti una manciata di petali colorati e come per incanto semplici frittate, risotti e involtini diventano piatti chic e gourmet. Torna prepotente l'uso in cucina dei fiori edibili da assaggiare nel piatto durante tutto l'anno, dalle primule alle violette, passando dai nasturzi alle calendule. Questo con la complicità di tanti chef che hanno dato vita a vere e proprie degustazioni floreali, ideando ricette di alto impatto estetico per stimolare la fantasia dei consumatori.



Unaviole ANSA

Contrariamente all'immaginario collettivo solo alcuni fiori sono dolci, molti invece hanno sapori acidi, amari, saporiti, perfino frizzanti per arrivare ad avere un retrogusto di aglio. Insomma ce n'è per tutti i gusti.

«Il fiore edule è tra i novel food l'unico a racchiudere tutti gli stimoli che i nostri 5 sensi

possono percepire: bellezza, sapore, profumo, texture e croccantezza», spiega Barbara Ruffini, ricercatrice del Crea Olivicoltura, Frutticoltura e Agrumioliva, che ha condotto un progetto italo-francese per sviluppare su larga scala questa filiera, attività ancora oggi dal prevalente approccio artigianale. Basti pensare che la struttura produttiva media costituita da piccole aziende dedica a questa coltivazione 0,59 ettari in Italia e 0,48 ettari in Francia. Eppure il numero delle aziende è notevolmente aumentato negli ultimi 5 anni, a conferma di un incremento delle richieste di un mercato molto promettente che però sta crescendo senza un preciso orientamento.

E proprio per capire come e dove sviluppare il comparto, il progetto Crea ha coinvolto anche 40 chef italiani e francesi e food blogger, secondo i quali le specie di fiori più utilizzate sono Borragina, Viola, Nasturzio e Bergonia, mentre i fattori che limitano il loro impiego nel mercato e in particolare nella ristorazione sono la deperibilità e la reperibilità del prodotto.



Economia

ECONOMIA@LA PROVINCIA.IT
Tel. 031582311 Fax 031582421
Enrico Marletta e.marletta@laprovincia.it

Subfornitura meccanica C'è DigitalInBuyer

È in programma, online, dal 16 al 18 febbraio l'evento Digital InBuyer, dedicato al settore della subfornitura meccanica. Per informazioni: internazionalizzazione@comoleccomcam.com.it.



Chiusura di Henkel «Allarme lavoro in tutto il Comasco»

La crisi. I sindacati a difesa della fabbrica di Lomazzo in un territorio colpito duro dal crollo di tessile e turismo «Una multinazionale sana non può comportarsi così»

MARIA GRAZIA GISPI
«Inaccettabile che si pensi di chiudere lo stabilimento Henkel a Lomazzo», dichiara Umberto Colombo segretario generale Cgil Como - le forti ripercussioni sociali sarebbero aggravate dalla crisi pandemica che sta già colpendo duramente il tessuto economico comasco. Una tale situazione estesa non può essere tutta a carico dei lavoratori, le aziende devono assumersene la responsabilità sociale. Tutto il territorio, e i sindacati faranno la loro parte, deve dare un segnale preciso per difendere le attività produttive e i posti di lavoro, anche per il futuro».

La reazione è all'emergenza immediata: i sindacati hanno condiviso l'inaccettabilità della decisione di Henkel di chiudere entro giugno 2021 lo stabilimento di Lomazzo ma lo sguardo è anche a medio lungo termine, preme la salvaguardia di una rete di attività economiche prestigiose, storiche, consolidate.

L'appello al governo

In un contesto più ampio «auspichiamo anche che la campagna vaccinale proceda veloce», aggiunge Umberto Colombo - è la via per pensare alla ripresa delle attività economiche. Intanto è necessario che il nuovo governo preveda la copertura e la proroga per gli ammortizzatori sociali e alla loro riforma,

necessaria insieme a politiche attive del lavoro». Sullo sfondo la possibilità, ora o mai più, di finanziare le imprese nella conversione verso innovazione tecnologica e sostenibilità.

«La preoccupazione per la vicenda Henkel è anche dovuta al fatto che si tratta di una multinazionale sana dal punto di vista economico e finanziario».

La scheda

I grandi numeri dello stabilimento

Una serie di elementi concorrono al ritratto dello stabilimento Henkel di Lomazzo come polo industriale efficiente e, fino a giovedì scorso, produttivo a pieno ritmo. Nel 2020 sono state prodotte 130.900 tonnellate di prodotto con un extrabudget +8,3%. La divisione di detersivi e detergenti per la casa del gruppo, alla quale appartiene anche il sito di Lomazzo, ha raggiunto nel 2020 un +7% rispetto al 2019.

Tratto dai dati di bilancio del gruppo Henkel, il valore per addetto nel ultimo triennio è di 189 euro, ma lo scorporo su Lomazzo evidenzia un valore minore, pari a 165 euro, per ogni lavoratore rispetto alla produzione e questo è un indicatore della competitività dello stabilimento. Questo dato si aggiunge che fino a ottobre 2020 sono stati svolti gli straordinari, mentre non è stata richiesta nessuna ora di cassa integrazione.

aggiunge Salvatore Monteduro, segretario della Uil del Lario - se questi sono i presupposti ci chiediamo quello che potrà accadere se il tessuto produttivo pesantemente colpito con settori già in difficoltà, come il tessile, la cui crisi arriva da molto lontano, il turismo e i servizi. Per questo stiamo chiedendo al governo non solo la proroga ma anche una modifica strutturale degli ammortizzatori sociali che possa innestarsi su una veloce ripresa economica».

Vaccini e investimenti

Piano vaccinale e grandi investimenti sull'innovazione sono le due pietre angolari sulle quali si cerca di costruire un ponte che porti verso quel 2022 quando si prevede un ritorno alla normalità. «Difficile pensare che si possano sbloccare i licenziamenti mentre l'emergenza sanitaria è ancora in corso. C'è anche una responsabilità sociale di d'impresa alla quale sono chiamati gli imprenditori. Nel caso di Henkel non può essere presa in considerazione solo la gestione dei propri dipendenti, ma vanno considerate tutte le persone e le famiglie coinvolte dalla chiusura. Non si può non preoccuparsi da un punto di vista etico e morale delle ricadute sull'indotto e su tutto il tessuto produttivo della zona». Non trascurabile neanche la prospettiva di un'area industriale



L'assemblea dei lavoratori Henkel a Lomazzo



Salvatore Monteduro



Carlotta Schirripa



Umberto Colombo

inattivi di 43 mila mq nel centro dell'abitato. «Se c'è una problema logistico, si può comprendere e magari porre le premesse per superarlo, se servono infrastrutture si possono coinvolgere le istituzioni. Si tratta di capire quali sarebbero i limiti del sito di Lomazzo e trovare soluzioni».

Anche se i tempi sono brevissimi. «Giugno 2021 non c'è molto tempo per far cambiare idea a una multinazionale che ha imposto la propria decisione di chiudere», commenta Carlotta Schirripa segretario generale Femca Cisl dei Laghi - quello che per la multinazionale è un polo non più strategico, per noi invece è un luogo di lavoro cruciale perché da lì dipendono circa 150 famiglie che abitano il territorio comasco».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'incontro

Molteni e Zoffili ai lavoratori «Il dossier a Giorgetti»

«Siamo pronti a fare tutto ciò che serve per salvaguardare i posti di lavoro - ha detto il sindaco Giovanni Rusconi, che ha partecipato a un vertice con i rappresentanti sindacali organizzato ieri in municipio, assieme al vice Annamaria Conosotta e agli assessori Nicola Fusaro e Alberto Monti. All'incontro hanno partecipato anche i parlamentari leghisti Nicola Molteni ed Eugenio Zoffili. «Da rappresentanti eletti sul territorio - hanno dichiarato - ci siamo messi a disposizione non solo del prefetto che sta gesten-

do il tentativo di mediazione, ma soprattutto ci siamo impegnati a portare il dossier Henkel all'attenzione del nuovo ministro dello Sviluppo Economico, Giancarlo Giorgetti, affinché possa intervenire tempestivamente con tutti gli strumenti necessari per scongiurare un danno molto grave per il nostro territorio». Sarà poi avviata un'interlocuzione con la rappresentanza diplomatica tedesca - nel tentativo di sensibilizzare i vertici dell'azienda affinché possano attuare un ripensamento o almeno un rinvio delle decisioni».

Martedì il primo sciopero davanti alla sede aziendale

La vertenza

Protesta di otto ore, la replica mercoledì in tutti i siti del Gruppo in Italia

Il primo segnale, evidente, che si era prossimi a un cambiamento è stato l'avviso di mercoledì 10 febbraio ai dipendenti che da quello stesso pomeriggio sarebbero stati in permesso retribuito fino al 14 feb-

braio, sospese tutte le attività e posti in fermo gli impianti fino a domenica. Il giorno dopo, giovedì 11 febbraio alle 15.30 una email dell'azienda comunica ai dipendenti che per il settore dei detersivi per la casa «la produzione italiana resterà in Italia e sarà consolidata in un solo sito, a Ferentino. Di conseguenza, il sito di Lomazzo terminerà le attività a fine giugno 2021». La mattina stessa l'informazione era stata data alle rappre-

sentanze sindacali «con le quali l'azienda si confronta per la ricerca di misure atte a ridurre l'impatto sociale della decisione».

I sindacati con una nota unitaria hanno definito la decisione «inaccettabile», e condanna in serata in una assemblea con i lavoratori che sono rientrati nei pressi dell'azienda. Venerdì 12, in una call organizzata in tempi rapidissimi il coordinamento nazionale sindacale Henkel si è



La sede di Lomazzo

consultato per organizzare per mercoledì 17 febbraio lo sciopero di otto ore di tutti i dipendenti italiani del gruppo, circa mille persone. In serata si è tenuta una seconda assemblea con i lavoratori di Lomazzo per comunicare e concordare i passi successivi volti a cambiare la decisione dell'azienda. Ieri si è tenuto l'incontro tra i rappresentanti sindacali e l'amministrazione di Lomazzo che da subito si era espressa con una nota del sindaco Giovanni Rusconi all'amministrazione, di concerto con le istituzioni sindacali, intendendo chiedere all'azienda tedesca di riconsiderare la decisione. Domani i lavoratori saranno regolarmente in fabbrica e sa-

ranno convocate delle assemblee. Martedì 16 febbraio è stato indetto lo sciopero per il sito di Lomazzo, di otto ore, per tutti i 150 lavoratori dello stabilimento, dipendenti di Henkel e dell'indotto, con presidio davanti alla fabbrica. Saranno presenti alcuni parlamentari. Mercoledì 17 febbraio si terrà lo sciopero di otto ore per tutti i sette siti italiani di Henkel e nella stessa giornata la dirigenza dell'azienda è stata convocata dal Prefetto di Como. La sala per l'assemblea messa a disposizione dall'azienda sarà ancora a disposizione dei lavoratori giovedì e venerdì e si stanno individuando altre iniziative «aperte alle forze politiche».



Tessile, l'anno nero «Paura e sconforto, le imprese si aiutino»

L'allarme. Ripresa lontana e occupazione a rischio
Viganò: «Vanno prorogati gli ammortizzatori»
Graziano Brenna: «Crisi dura, inevitabili conseguenze»

COMO

FRANCESCA SORMANI

Sono quasi 13mila gli addetti al settore tessile nel distretto comasco. Un comparto fondamentale per l'economia del territorio che nel 2020 ha registrato un crollo dei ricavi che per molte realtà è intorno al 40%.

Una situazione difficile e dai risvolti preoccupanti, sulla quale pesano duramente le conseguenze delle chiusure dovute all'emergenza sanitaria. Senza dimenticare l'incubo che potrebbe paventarsi tra poche settimane, quando alla fine di marzo dovrebbe avere fine il blocco dei licenziamenti e con questo gli ammortizzatori concessi alle imprese e per far fronte allo stato di crisi. Sconforto, amarezza, ma anche un grande desiderio di guardare al futuro e voltare pagina sono i sentimenti che accompagnano molti imprenditori lariani impegnati nel settore. Le telecamere di La 7 - che ha dedicato un ampio servizio durante alla trasmissione "Piazza Pulita" al tessile comasco - hanno acceso ancora una volta i riflettori sul distretto e sulle problematiche che storici imprenditori devono affrontare per provare a ripartire, dopo un anno di grande fatica.

Il cambiamento
«Il 2020 è stato un anno in negativo, durante il quale abbiamo raggiunto risultati che non

andavano oltre il 60% rispetto alle nostre reali possibilità - spiega Michele Viganò delle Setecre Argenti - Tutto è diventato all'improvviso più complicato, dovendo lavorare con un organico ridotto e con la difficoltà costante a comunicare e coordinarsi con l'esterno. A questo punto l'unica via possibile da percorrere è stata snellire le procedure di lavoro per cercare di mantenersi attivi, e adottare nuove soluzioni come potenziare la digitalizzazione per promuovere i prodotti anche senza potersi muovere. Una strada che credo non vada abbandonata, ma anzi potenziata. Guardo al futuro con ottimismo, voglio pensare che il vaccino ci accompagnerà verso la ripresa, nella speranza che le misure adottate fino ad oggi, quali la questione licenzia-

menti, siano prorogate e soprattutto si vada verso una riapertura generale degli esercizi e dei confini».

Le conseguenze

Anche Graziano Brenna della Tintoria Porticchetto guarda con sconforto all'anno trascorso che porterà come conseguenza inevitabili cambiamenti. «Sapersi rinnovare è stato il modo per poter fronteggiare scenari talvolta desolanti - sottolinea - Chi lo ha saputo fare è riuscito a reggere e su questo dobbiamo puntare per il futuro. La situazione di crisi è nota e ha colpito pesantemente il settore tessile. Ci saranno inevitabili conseguenze che profileranno un nuovo mercato».

Fare squadra nel comparto del tessile, tra aziende e imprenditori del territorio comasco, è per Michele Binda di G. Binda Tessuti, l'unica possibilità per guardare con fiducia al futuro. «Il vero tsunami ci attende ora - dichiara - Nel 2020 potevamo contare sul buon lavoro portato a termine nel 2019, adesso dobbiamo fare i conti con le difficoltà che ci hanno accompagnato nell'ultimo anno. Per uscire da uno stato di sconforto e paura è fondamentale lavorare insieme per raggiungere un obiettivo che accomuna tutti gli imprenditori del tessile: rilanciare un settore fondamentale per il comasco e l'intera nazione».

■ «Voglio pensare che il vaccino ci accompagni verso la ripartenza»

■ «Il vero tsunami ci attende ora. Possiamo uscire soltanto lavorando insieme»



Sfiorano quota 13mila gli addetti del distretto tessile

Piccole imprese

L'appello al governo Un pacchetto di aiuti

È allarme fra i "piccoli" della filiera moda per gli effetti che il Covid sta producendo su ordini e occupazione. Per la Cna del Lario e della Brianza, se il 2020 si è chiuso con perdite nazionali intorno ai 30 miliardi di euro e una flessione del 30% sul 2019 (ma ci sono aziende che hanno perso il 50%), il 2021 rischia di essere ancora peggiore. Le imprese di produzione promuovono le vendite per la primavera estate 2021 verso distributori messi a dura prova dalle mancate vendite del 2020 e che perciò si trovano «spesso non in

condizione di pagare la merce consegnata», col risultato che la campagna vendite si è chiusa con cali fra il 30 e il 50%. A fronte di un "anno cancellato", il nuovo anno inizia «con scarsi ordini di portare in produzione e con una campagna perdite per l'autunno inverno 2021-2022 ad oggi posticipata di un mese e mezzo, compromettendo quindi le prossime produzioni nel corso di quest'anno». A ciò si aggiunge il danno che deriva dallo slittamento o dalla cancellazione di fiere e sfilate e dalle difficoltà della mobilità internazionale. Le aziende di Cna Federmoda chiedono interventi urgenti e necessari, come risorse a fondo perduto pari al 20% del c/c di fatturato registrati nel 2020 rispetto al 2019, l'estensione a fine 2021 della Cig straordinaria Covid e Fsbai in modo gratuito per le imprese, il prolungamento dei contratti a termine senza causale.

«Quanta amarezza Ci sentiamo dimenticati»

Un settore che ha dato tanto all'Italia e che ha contribuito a farla apprezzare nel mondo, ma che non è stato sufficientemente sostenuto nei difficili mesi caratterizzati dalla pandemia.

Così Lorenzo Frigerio, presidente di Confartigianato Moda, parla a riguardo del comparto tessile che, più di altri ambiti della manifattura, sta faticando a ripartire. «Credo ci sia stata una scarsa attenzione rispetto ad una realtà come quella rappresentata dal mondo del tessile che si è sempre dimostrata fondamentale per lo sviluppo dell'economia nazionale - commenta Frigerio - e non mi riferisco solo agli aiuti, che per altro ritengo fondamentali oggi per molti imprenditori e aziende per poter sopravvivere, ma soprattutto a una mancata sensibilità verso un settore che ha permesso allo straniero di essere riconosciuto nel mondo e che sta alla base di una cultura che ci caratterizza e che ci ha sempre reso unici. Ho vissuto tutto ciò con grande amarezza. Da mesi si è denunciato uno scarso impegno nei nostri riguardi che ha avuto purtroppo per molti delle conseguenze gravi e alle quali è impossibile porre rimedio facilmente e almeno nel breve periodo».

E proprio anche a fronte di queste difficoltà, Frigerio invita a guardare oltre gli effetti negativi che l'emergenza sanitaria ha portato sull'economia nazionale e provare a sperimentare nuove soluzioni che permettano al comparto di percorrere vie nuove e ottenere risultati soddisfacenti. «Il tema del reimpiego degli scarti tessili per produrre nuovo tessuto che stiamo sostenendo fortemente si muove proprio in questa direzione - conclude Frigerio - Trovare e sperimentare perciò nuove strade, in linea con le necessità dettate dal momento attuale».

Recupero tessuti di scarto Dalle regole europee un'occasione di sviluppo

Confartigianato
Dall'1 gennaio del 2022 l'obbligo della differenziata «Come sia protagonista nel nuovo scenario»

Il tema dell'economia circolare tocca sempre più da vicino anche il settore tessile e vede coinvolto anche il distretto comasco. Confartigianato non si è fatta trovare impreparata rispetto al tema e infatti ha presentato ufficialmente alla Commissione europea la richiesta di emanazione di un regolamento europeo contenente criteri comunicati di End of Waste.

Dall'1 gennaio 2022 in Italia

sarà obbligatoria la raccolta differenziata dei rifiuti tessili, anticipando così al prossimo anno la scadenza per rispettare questo adempimento previsto per tutti gli Stati membri dell'Ue per il 1° gennaio 2025 dal pacchetto di direttive europee sulla l'economia circolare. La gestione dei rifiuti tessili, in un'ottica di economia circolare, riveste oggi sempre di più un'importanza strategica e rappresenta una grande opportunità per le 55.000 micro, piccole e medie imprese che operano nel settore della moda made in Italy che comprende abbigliamento, pelle e tessile, e per i loro 309.000 addetti.

«Proprio in questi giorni abbiamo

voluti approfondire questo importante tema con un webinar nazionale per fare il punto su questa novità contenuta nel decreto 116/2020 avvalendoci della competenza dei relatori e di testimonial di eccellenza - sottolinea Lorenzo Frigerio, presidente di Confartigianato Moda - l'occasione è stata molto utile per avviare un confronto sulla situazione sul reimpiego degli scarti per produrre nuovo tessuto e nuovi prodotti e sulla necessità che questi materiali vengano valorizzati come materie prime seconde e non come rifiuti. Oltre modo, in un distretto importante come quello della provincia di Como, è fondamentale avere



Lorenzo Frigerio, presidente di Confartigianato Moda

un quadro preciso della situazione, considerando anche che sul nostro territorio abbiamo la grande opportunità di avere una struttura di eccellenza come il Centro tessile serico sostenibile foriero di competenze utili e indispensabili per il nostro settore in questo frangente».

La volontà di anticipare la di-

rettiva europea va in linea perciò, come evidenziato da Frigerio, con la necessità di operare una forte sensibilizzazione rispetto al tema dell'economia circolare, fondamentale oggi anche in un'ottica di ripresa e rilancio complessivo del settore tessile. «Nel contempo, Confartigianato imprese ha presentato ufficialmente alla Commis-

sione europea la richiesta di emanazione di un regolamento europeo contenente criteri comunicati di "End of Waste" per questi flussi di rifiuti con l'obiettivo di garantire una corretta e più fluida circolazione commerciale dei prodotti riutilizzabili ottenuti dal loro trattamento e selezione - prosegue il presidente Frigerio - tutto ciò va di pari passo con la volontà di essere presenti ai vari tavoli istituzionali che tratteranno il tema. È fondamentale che si approfondisca sempre di più il concetto di recupero dello scarto tessile, perché questo non venga più trattato solo come tale, ma bensì come una risorsa da cui attingere e sviluppare. Esistono nuove opportunità per guardare al futuro e perciò di queste sempre più importanti procedure in tale direzione. Per questo intendiamo approfondire una realtà che oggi si fa sempre più attuale, i cui risvolti devono poter essere sfruttati in tutte le loro potenzialità, trovando così anche una possibile strada per provare a guardare oltre i confini difficili caratterizzati dagli effetti della pandemia». **F. Ser.**



LA PROVINCIA
DOMENICA 14 FEBBRAIO 2021

Economia 21

Cellografica Gerosa Il modello a Como di impresa "green"

Sostenibilità. L'azienda di Inverigo ospite di Intesa al webinar della banca sull'economia circolare
«Recupero dei metalli usati nell'incisione dei cilindri»

LEA BORELLI

Riduzione dei consumi, delle emissioni e dell'utilizzo di materie prime: queste le caratteristiche di quella che viene definita Circular Economy, l'economia circolare, una delle realtà del territorio che investe maggiormente in questo modello è la Cellografica Gerosa di Inverigo.

L'azienda è stata chiamata da Intesa Sanpaolo a raccontare la sua storia nell'ambito del ciclo di webinar "Economia Circolare: l'opportunità per il rilancio delle imprese italiane".

Doppia valenza

Nel 2019 ha realizzato un importante progetto proprio grazie ai fondi che Intesa Sanpaolo mette a disposizio-

ne delle imprese per investimenti in questo ambito: «Il progetto ha una duplice valenza: innovazione e sostenibilità, è un esempio di come l'economia circolare non sia un concetto astratto o lontano da quello che le aziende possono fare - racconta Carolina Gerosa direttore finanziario Gerosa Group - nel processo di incisione dei cilindri, la tecnologia che offre una qualità superiore prevede l'utilizzo di più metalli che significa gestione di più acquisti e più rifiuti. Con le innovazioni introdotte riusciamo ad avere la stessa qualità con una tecnologia diversa che prima su questo mercato non esisteva e che ci permette di recuperare interamente il rame utilizzato e di non consumare zinco, non inserendolo nel processo produttivo e non dovendolo smaltire. Il nuovo macchinario ha anche un consumo energetico decisamente inferiore rispetto a quello precedente».

Fondata da Luigi e Giuseppe Gerosa nel 1935, negli anni l'azienda è cresciuta fino a diventare un gruppo multinazionale presente in 5 paesi europei: 5 siti produttivi, 780 dipendenti, un fatturato di 190 milioni di euro. Punto di riferimento nel settore del packaging flessibile e delle etichette, investe ogni anno in ricerca e sviluppo sul prodotto l'1,4% del fatturato, 2,7

milioni di euro.

Unadelle sfide più grandi a livello ambientale che la Gerosa Group sta affrontando è quella legata agli imballaggi: «Il cuore della nostra ricerca è proprio quello sul prodotto, l'imballaggio è necessario per questioni di sicurezza alimentare e maggior conservazione dei cibi, il punto è trovare l'equilibrio tra lo scopo e l'impatto dell'imballaggio stesso sull'ambiente. Investiamo molte risorse, partecipiamo ai tavoli delle associazioni internazionali, collaboriamo con università, centri di ricerca, facciamo progetti anche con i nostri clienti e fornitori, test e sperimentazioni. È una sfida decisiva».

La strategia

Nel 2017 ha formalmente introdotto la sostenibilità all'interno della strategia aziendale con la creazione di una governance della sostenibilità, redige un Bilancio della Sostenibilità secondo rigidi standard internazionali, la revisione è affidata ad una società delle Big Four. Negli anni Ottanta fu la prima in Europa a installare un impianto di depurazione dell'aria, oggi opera una serie di scelte green per ridurre all'origine l'impatto della produzione sull'ambiente dalla cogenerazione al riutilizzo dell'acqua.



Lo stabilimento a Inverigo di Cellografica Gerosa

La banca

Due plafond 6 miliardi per le imprese

Economia circolare e sostenibilità: il 65% delle imprese lombarde nel 2018, ha intrapreso azioni finalizzate a ridurre l'impatto ambientale delle proprie attività. «Il territorio lombardo è molto attento allo sviluppo sostenibile e alla transizione verso l'economia green e il nostro impegno per sostenere questa fondamentale transizione è massimo» afferma Tito Nocentini, direttore regionale Lombardia Intesa Sanpaolo. Due i plafond messi a disposizione delle imprese: Sustainability Loan, 2 miliardi di euro per le piccole e medie imprese che intendono effettuare investimenti innovativi con obiettivi condivisi di miglioramento dei fattori ESG (Environment, Social, Governance) e Circular Economy, 6 miliardi di euro

destinati a progetti trasformativi ispirati ai principi dell'economia circolare. «Abbiamo già erogato in Lombardia circa 240 milioni di euro a favore di PMI che sempre più si orientano verso la riduzione dell'impatto ambientale e il miglioramento in ambito sociale e di governance. In un contesto economico in continua evoluzione, è fondamentale investire su asset strategici come l'innovazione, la crescita dimensionale, l'internazionalizzazione e la sostenibilità. Riteniamo inoltre che un'azienda che investe in sostenibilità migliori il proprio merito di credito, in quanto mostra capacità di resilienza e volontà di innovare consapevolmente». Tra le azioni intraprese per ridurre il consumo di risorse naturali e gestire in modo sostenibile rifiuti ed emissioni, circa il 13% delle attività lombarde (dati Istat) utilizza scarti del processo produttivo recuperati e rimessi nella produzione. L.DOR

Siderurgia Acciaio italiano sul mercato tedesco

Webinar

Martedì alle 11 un focus di Siderweb su un'area chiave per il nostro export

Continua il viaggio nell'acciaio di Siderweb, che con i suoi webinar per le imprese indaga di volta in volta aspetti diversi della filiera siderurgica, delle sue condizioni di "salute" e delle prospettive.

Martedì 16 febbraio alle 11 l'appuntamento sarà con "Germania: le opportunità per l'acciaio italiano", un focus sui mercati internazionali - nella fattispecie appunto quello tedesco - con le voci di istituzioni, analisti ed operatori.

«Con un mercato interno che stenta a crescere ormai da tempo e con un processo di regionalizzazione in corso da alcuni anni - è la premessa dei promotori -, la presenza degli operatori siderurgici italiani all'estero, sia con investimenti diretti sia all'export, ricopre un ruolo sempre più importante».

Gli interventi in programma per l'apertura dell'evento sono quelli di Gianfranco Tosini, ufficio studi Siderweb e Isabella Pignagnoli-Hoffmann, Senior Project Manager - servizi di assistenza e consulenza alle imprese Camera di Commercio Italo-Tedesca ("Gli strumenti di sostegno per le imprese da parte della Camera di Commercio Italo-Tedesca").

Nella seconda parte dell'incontro Stefano Ferrari (responsabile Ufficio Studi Siderweb) intervisterà Marco Sbarini, direttore commerciale acciai per l'Edilizia Gruppo Feralpi, e Giorgio Buzzi, amministratore delegato Gruppo Lucefin. Per iscriversi: www.siderweb.com.

La tecnologia adottata limita gli scarti e riduce i consumi energetici

Il nuovo processo permette di recuperare il rame e non impiega lo zinco

La Svizzera pronta a tagliare le tasse

Oltre confine
Un mandato federale a un gruppo di esperti Lobbiettivo è incentivare gli investimenti

La Svizzera punta in maniera decisa a riacquistare il proprio appeal in fatto di imposte - e per diretta conseguenza attrattività - rispetto alle società, dopo che alcuni Cantoni - come il Nidvaldo - hanno già agito in piena autonomia, tagliando la pressione fiscale fino a raggiungere la quota record del 9,8%.

Il Dipartimento federale delle finanze ha annunciato, in settimana, di aver raccolto 16 proposte formulate da un gruppo di esperti - «che dovrebbero contribuire a rafforzare la piazza svizzera». L'obiettivo è quello di migliorare le condizioni per il settore privato e «fare della Svizzera una piazza attrattiva per gli



Ueli Maurer

investimenti». Evidente il tentativo di tornare a riacquistare - alla luce del sole (ben inteso) - i gradi di "paradiso fiscale" che altri Stati da tempo stanno tentando di acquisire. «Per alcune iniziative è già stato avviato l'iter legislativo - si legge nella nota diffusa dal solerte Dipartimento

federale delle Finanze - Si va dall'imposta preventiva sugli interessi alla soppressione della tassa d'emissione sul capitale proprio alla soppressione parziale della tassa di negoziazione». Il Dipartimento federale delle Finanze ci ha tenuto a precisare che «su incarico del consigliere federale Ueli Maurer, il gruppo di esperti ha esaminato i campi d'azione per rafforzare la piazza fiscale svizzera». Già definito il cronoprogramma delle iniziative: entro giugno sarà presentato al Consiglio federale un pacchetto di misure basate «sulle raccomandazioni del gruppo di esperti».

È evidente che il filo conduttore da seguire è quello che prevede meno tasse. Lo stesso gruppo di esperti ha fatto notare come «la riduzione delle imposte incentiva gli investimenti e aumenta l'attrattività della Svizzera per le imprese ad alto livello di capitalizza-

zione». Il gruppo di lavoro ha messo nel mirino anche l'Iva, perché «un'Iva uniforme garantisce allo Stato un gettito fiscale elevato».

L'esempio calzante di quanto la Svizzera possa essere attrattiva per le imprese è rappresentato - insieme a Nidvaldo - da un altro Cantone di lingua tedesca, quello di Zug. Cantone che ha la particolarità di avere le tasse più basse d'Europa. Vantaggio che ha attratto negli ultimi anni numerose società, inclusi alcuni colossi dell'economia globale. Se in Italia si può dedurre solo una percentuale dei costi (il riferimento è ai costi di macchina e ristoranti), a Zug si possono dedurre praticamente tutti i costi aziendali. Ma è anche un'altra particolarità, perché nonostante la tassazione più bassa d'Europa, a Zug il saldo finale dei conti del Cantone è sempre in attivo. Marco Palmbo

«Basta annunci di lavoro riservati ai frontalieri»

Il dibattito
Ennesima interrogazione al governo cantonale «Così i ticinesi sono discriminati»

Ci sono ancora gli annunci di lavoro per "soli lavoratori frontalieri" a tenere banco all'interno del dibattito politico ticinese, a due mesi dalle elezioni amministrative in molti Comuni.

I deputati della Lega dei Ticinesi, Stefano Tonini e Massimiliano Robbiani, hanno depositato un'interrogazione al Governo cantonale chiedendo definitiva chiarezza su un argomento molto dibattuto e invitando Bellinzona a prendere provvedimenti per far sì che non vi siano più «annunci di lavoro con la chiara richiesta di manodopera estera».

«Sono situazioni che non abbiamo mai tollerato e che

non possiamo più tollerare, in particolare perché queste aziende non giudicano alcun valore aggiunto per il tessuto socio-economico ticinese», si legge nell'interrogazione.

Da qui la richiesta al Consiglio di Stato, finalizzata a conoscere il pensiero del Consiglio di Stato sul fatto che «molte aziende assumono esclusivamente personale residente oltretorre, escludendo quindi - di principio - coloro che risiedono nello stesso Stato (la Svizzera, ndr) in cui si trova l'azienda».

La vicenda è approdata in passato anche a Berna, attraverso le interpellanze depositate dal consigliere nazionale - sempre in quota Lega dei Ticinesi - Lorenzo Quadri. «Il Consiglio di Stato ha elaborato una strategia per porre fine a quest'fenomeno?», il questionato dai due deputati leghisti. M.P.M.



Como

RED CRONACA@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 582421Michele Sada m.sada@laprovincia.it, Barbara Faverio b.faverio@laprovincia.it, Stefano Ferrari s.ferrari@laprovincia.it,
Paolo Moretti p.moretti@laprovincia.it, Gisella Roncoroni g.roncoroni@laprovincia.it

Gruppo A.P.A.

CAMERLATA (Co)
Via P. Paoli, 46 - Tel. 031.5001230
Prenota il tuo appuntamento
WWW.AGENZIAAPA.IT

Over 80, beffa vaccini: «Usate il sito»

Il caso. I medici di famiglia non raccolgono le adesioni. Gli anziani, quindi, devono inserire i propri dati su Internet. L'unica alternativa è recarsi in farmacia. E la Regione ammette: non c'è un'intesa con i professionisti su questo punto

Parte domani, dalle 13, l'adesione on line al piano vaccini per i 49mila "over 80" comaschi. Un'adesione che va fatta attraverso il portale vaccinazioni-covid.servizi.it oppure recandosi in farmacia, e che consentirà di essere inseriti negli elenchi per le vaccinazioni che partiranno da giovedì.

Serve la tessera sanitaria e il numero di telefono. L'indicazione della Regione è di farsi aiutare dai familiari, farmacie e medici. La procedura invia, con un sms o tramite call center, data e ora dell'appuntamento secondo vicinanza presso il Sant'Anna, il presidio in Napoleona o gli ospedali di Cantù e Menaggio. E in funzione, per informazioni, il numero verde 800.894.545.

La modalità di prenotazione

La procedura di prenotazione, però, ha visto la protesta dei medici i quali (attraverso federazioni, sindacati e Ordine professionale) hanno spiegato di non poter fare da segretari aiutando gli anziani ad inserire l'adesione. Si è trattato, a loro dire, di uno scatto in avanti della Regione non concordato.

L'assessorato al Welfare regionale, retto da **Letizia Moratti**, non replica direttamente alle critiche. Si limita a sottolineare come «la Regione abbia individuato tre canali per permettere agli over 80 di dare la loro adesione al vaccino: le farmacie, il portale con l'eventuale ausilio dei familiari e i medici di famiglia». La disponibilità dei medici è comunque su base volontaria, è emerso che non esiste un'intesa scritta e di fatto i professionisti non sono quindi obbligati a raccogliere le adesioni dei propri assistiti. «Questo coinvolgimento - spiega sempre l'assessorato regionale - è all'interno del-

la strategia per rafforzare il rapporto dei medici di famiglia con le Aps e fare un punto di riferimento per il territorio. Le prenotazioni non graveranno solo sui medici di medicina generale, ma ci sono anche le farmacie e le prenotazioni online. L'importante è che tutti gli over 80 vengano raggiunti e aderiscano alla campagna vaccinale». Quanto alle persone over 80 allettate o inferme la Regione spiega che si può esprimere l'adesione contattando il proprio medico (può farlo l'interessato o un suo familiare) e l'iniezione verrà fatta a domicilio.

Le critiche

Tornando alle polemiche di queste ore: «È stata una comunicazione poco puntuale e in tempestiva della Regione - dice **Giuseppe Enrico Rivolta**, segretario regionale del sindacato Snami - ora stiamo avvertendo gli assistiti di chiedere prima aiuto a familiari, farmacie, a noi solo per estrema urgenza. Resta la nostra disponibilità nel fare i vaccini, presso gli ospedali o in strutture attrezzate e sicure».

Ad oggi i medici stanno già consultando gli elenchi degli assistiti per segnalare coloro i quali hanno bisogno delle vaccinazioni a domicilio. «Riteniamo assurdo e poco proficuo il compito assegnato dalla Regione ai medici di famiglia - scrive il segretario provinciale della Uil del Lario **Salvatore Monteduro** - Utilizzare i medici di famiglia in attività strettamente amministrative è irrazionale e poco efficace dal punto di vista dell'utilizzo delle risorse. Sarebbe più logico assegnare ai medici il vaccino Moderna per i propri pazienti over 80, supportando la rete del sistema ospedaliero». **S. Bac.**

La guida

Vaccinazioni anti Covid per persone dagli 80 anni in su

In provincia di Como gli interessati sono

49.000

QUANDO

Da domani si può comunicare l'adesione

Dal 18 febbraio si fanno i vaccini

COME

Si comunica l'adesione usando il sito vaccinazioni.covid.servizi.it oppure recandosi in farmacia

Bisogna avere a portata di mano la tessera sanitaria e comunicare un recapito telefonico

Si riceverà una telefonata oppure un sms con l'appuntamento: giorno, orario e luogo (le persone impossibilitate a muoversi verranno vaccinate a domicilio dal medico)

NUMERO VERDE

Per maggiori informazioni è già attivo il numero gratuito

800.89.45.45

DOVE

L'interessato verrà invitato a presentarsi in una di queste sedi:

- Poliambulatorio di via Napoleona a Como
- Ospedale Sant'Anna a San Fermo della Battaglia
- Ospedale di Cantù
- Ospedale di Menaggio

Gli stessi medici sono divisi «Io aiuterò i miei assistiti»

«Io, da medico e da cittadino, farò tutto il possibile».

Gianni Martino Clerici, presidente della cooperativa Insubria, la più rappresentativa del nostro territorio, non ha intenzione di tirarsi indietro. «Siamo ancora nel mezzo della pandemia - dice - C'è il pericolo delle varianti e la necessità di fare in fretta. Penso serva uno sforzo al di là delle com-

petenze, degli orari e dei contratti. Poi si discuteremo di profitto, di chi ha fatto e di chi non ha fatto che cosa. Ma da medico e da cittadino io adesso faccio tutto quello che posso per mandare avanti le vaccinazioni. Certo i problemi con le visite e gli ambulatori ci sono, confido nel ruolo delle farmacie e dei familiari. Per quel che posso però ci sono». In questa prima fase delle adesioni e in un futuro si spera non troppo lontano anche come parte attiva nelle vaccinazioni.

«Certo, temo che gli ospedali da soli non riescano a farcela, le masse da vaccinare sono imponenti e non possiamo fermare visite specialistiche e interventi - ragiona ancora Clerici - noi medici dobbiamo fare le vaccinazioni. Siamo tanti, conosciamo i pazienti, siamo uno strumento capillare. Come cooperativa abbiamo messo a disposizione dell'Ats e dei Comuni le nostre strutture. Il personale amministrativo, la logistica, gli in-

fermieri. Siamo pronti a gestire un hub al servizio del territorio accogliendo tutti i medici estero come vaccinatori. Siamo ancora nel campo delle ipotesi, ma la stessa Ats ha spiegato che i territori si sono mossi presentando dei progetti per dei centri vaccinali. La cooperativa Insubria potrebbe occuparsi di un hub a Lurate Caccivio con una tensostruttura che va ad aggiungersi ai due grandi hub organizzati dall'Ats a Lairiofiere e a villa Erba.

Si attende dalla Regione una risposta definitiva a stretto giro.

Disabili e "fragili" attendono ancora Locatelli: «Dipende dalle forniture»

L'appello

Per ora alle comunità è arrivata solo la richiesta di inviare gli elenchi con le persone da vaccinare

Le comunità protette, ad esempio quelle che si occupano di malati psichici o persone disabili, sono comprese nella fase "1 bis" della campagna vaccinale, già partita in settimana. E attendono con ansia crescente l'arrivo dei vaccini anti Covid. Al-

cune, in città come in provincia, dicono di essere state dimenticate, i familiari lamentano la mancata consegna delle dosi.

A tutte queste realtà per ora è stato solo chiesto di inviare gli elenchi con i soggetti da vaccinare. «L'aspettativa è grande - commenta l'assessore regionale alla Disabilità **Alessandra Locatelli** - e credo che i ritardi dipendano soprattutto dalle scarse forniture dei vaccini. Il numero delle dosi non permette da

subito di estendere la campagna vaccinale. Insieme al presidente **Attilio Fontana** abbiamo scritto una lettera per chiedere più dosi per i fragili. Sto ascoltando molte comunità, associazioni, enti, nei prossimi giorni con l'assessorato alla sanità incontreremo questi enti anche per comprendere le più stringenti necessità pratiche. Dobbiamo capire bene come affrontare le vaccinazioni, valutando caso per caso le possibilità di tutti questi

enti». Non tutte queste strutture hanno medici e capacità organizzative per fare in autonomia i vaccini.

E pensare di portare tutte le persone in ospedale per le vaccinazioni non è così semplice. Si tratta infatti di comunità psichiatriche, per disabili, centri diurni.

«Le scadenze e i vari passaggi della campagna vaccinale sono di fatto decisi a livello nazionale - dice ancora l'assessore Locatelli - in molte regioni d'Italia ci sono gli stessi nodi da sciogliere, le stesse scarsezze di dosi. L'impegno per queste categorie dev'essere massimo, sono fragili da tutelare».

S. Bac.



Covid

La situazione a Como

L'INTERVISTA FRANCO LOCATELLI. Presidente del Consiglio superiore di Sanità e componente del Comitato tecnico scientifico

«SUBITO MISURE CONTRO LE VARIANTI O I CASI SALIRANNO»

LUCA BONZANNI

La tonalità della Lombardia resta gialla. Ma in case nei numeri scendono le varianti che permellano qualche allarme, a cui rispondere con la massima attenzione. Perché dal giallo, appunto, si può tornare indietro all'arancione. Perché le varianti circolano e "pesano". La risposta al diffondersi delle mutazioni del Sars-CoV-2 è dunque un combinato di disposti di più elementi: mantenere alta la guardia, accelerare la campagna vaccinale, potenziare il sequenziamento, intervenire chirurgicamente nei territori dove i contagi si moltiplicano. Il professor Franco Locatelli, presidente del Consiglio superiore di Sanità e componente del Comitato tecnico scientifico, parla di "fase delicata". «C'è che abbiamo ottenuto importante non venga dissipato da comportamenti improntati a una cattiva interpretazione della situazione», sottolinea nella giornata in cui la cabina di regia nazionale ha deciso le nuove "fasce".

Professore, la Lombardia resta in zona gialla, ma i dati recentissimi inducono una certa preoccupazione. Questi dati vanno assolutamente valutati con attenzione. La Lom-



Franco Locatelli, presidente del Consiglio superiore di sanità

bardia rimane sì gialla, ma teniamo presente, per mantenere alta l'allerta, che l'intervallo superiore di confidenza dell'Rt supera l'1 (è a 1,01, mentre l'Rt puntuale è a 0,97, ndr). È una situazione che non è tale da poterci permettere di allentare ciò che si è deciso a

suo tempo. Lo scenario dell'Italia è più favorevole a quella di tanti altri Paesi europei: da qui a dire che possiamo essere tranquilli, assolutamente no. Il fatto che alcune Regioni da gialle siano tornate arancioni rafforza il messaggio della massima prudenza ne-

cessaria.

Nei rialzi della curva, l'incidenza più le riapertura o le varianti?

Il discorso delle varianti merita assolutamente attenzione. La variante inglese è connotata da una maggior contagiosità. E se anche la capacità patogena non è maggiore, questa diffusività porta comunque a più presenze ospedaliere e a più decessi se i contagi sono maggiori. Di fatto, nello studio condotto nelle giornate 4-5 febbraio la prevalenza nazionale di questa variante inglese ha sfiorato il 18%, con alcune regioni, come Abruzzo o Umbria, caravallori anche ben maggiori.

Quali misure si possono adottare? Le zone rosse provinciali sono efficaci?

Da un lato, è necessario monitorare con grande attenzione la circolazione delle diverse varianti di Sars-CoV-2, in coerenza con raccomandazioni nazionali e internazionali; penso anche all'importanza del sequenziamento, su cui è fondamentale investire. Dall'altro lato, si devono portare riflessioni sulle misure da adottare: l'idea è di agire chirurgicamente, in maniera molto precisa, veloce e puntuale, proprio per evitare che una situazione di criticità si allarghi ad aree limitrofe.

I vaccini sono ugualmente efficaci?

Vadetto a chiarissime lettere che i vaccini sono efficaci anche contro la variante. La strada, anzi, è quella di accelerare il più possibile sui vaccini. Sostanzialmente il Paese è stato in grado di impiegare tutte le dosi che sono state fornite: in ambito europeo siamo il Paese che dopo la Germania ha somministrato più vaccinazioni, e siamo addirittura avanti in termini di soggetti vaccinati anche con la seconda dose.

Dopo le criticità delle scorse settimane, le consegne sono tornate regolari?

Per quel che riguarda Moderna e AstraZeneca, la situazione è assolutamente regolare: il numero di dosi corrisponde sostanzialmente a quelle pattuite. Con Pfizer c'è il segnale di maggior fornitura. La progressione complessiva in questo primo trimestre è stata di 2 milioni di dosi a gennaio, 4 a febbraio, 8,3 a marzo.

Equante dosi sono in arrivo, a breve?

Nel trimestre aprile-giugno, avremo ulteriori 23 milioni di dosi di Pfizer e Moderna. Se AstraZeneca riuscirà a mantenere l'impegno preso, dovremo avere altri 22 milioni. Se come ci si aspetta attorno a marzo ci fosse l'approvazione di Johnson & Johnson, che ha il vantaggio di essere a dose singola, anche l'approvazione di CureVac, avremmo ulteriori 14,6 milioni di dosi. Sommando quelle del primo trimestre, ci avvicineremo a quasi 80 milioni di dosi entro fine giugno: vuol dire poter immunizzare 40 milioni di persone.

Recentemente si sono avute polemiche sull'efficacia dei vaccini. Qual è la performance dei sierii in corso di approvazione?

Johnson & Johnson sono stati attorno al 70%, un buon valore, mentre per CureVac non sono ancora disponibili questi dati. Quando ragioniamo su questo tema, variabadi che già ora vi è evidenza dell'efficacia del vaccino: tra gli operatori sanitari, la categoria vaccinata per prima, si osserva una marcatissima riduzione percentuale dei soggetti

contagiati. E oltre che efficaci, i vaccini sono sicuri. Queste osservazioni devono fornire ulteriore incentivo all'adesione.

ESputnik V, il vaccino russo? L'Italia può puntare anche su quello?

Il dato pubblicato su Lancet, una delle prime riviste scientifiche al mondo per affidabilità, indica una capacità protettiva sopra il 90%. Penso che dobbiamo avere un atteggiamento laico: non importa da dove il vaccino viene, dobbiamo solo attenerci alle prove scientifiche.

Guido Bertolaso ha annunciato di voler vaccinare tutti i lombardi entro giugno: è fattibile?

È chiaramente una grande sfida e un orizzonte particolarmente impegnativo. Me lo auguro, però teniamo presente che è una sfida decisamente importante.

A proposito di Lombardia le tensioni tra Pirellone e Romasi sono risolte?

La collaborazione credo ci sia sempre stata, e credo continui a esserci. L'articolazione dei piani regionali non può a mio parere prescindere da passaggi di interazione tra Regioni e organismi centrali, nel caso specifico il ministero della Salute. Fatte salve le peculiarità regionali, che indubbiamente ci sono, vanno anche valorizzate, è importante mantenere una strategia comune, affinché anche la campagna vaccinale non diventi un'occasione di divisione tra chi ha la fortuna di vivere in regioni maggiormente performanti e chi no.

Nel dialogo tra Regioni, però, alcuni governatori stanno facendo uno scatto avanti cercando di acquistare autonomamente vaccini. Si rinuncia al principio di solidarietà?

Su una tematica come questa, il meccanismo di approvvigionamento dovrebbe assolutamente rimanere su scala nazionale, per evitare disuguaglianze e disparità. È stata una scelta assolutamente oculata ad aderire al meccanismo di procurement europeo: trovo singolare che si voglia passare a un meccanismo invece diverso tra Regioni.

Altri 177 contagiati La diffusione del virus non si vuole fermare

Il bollettino

Ma per fortuna sono in calo le vittime del coronavirus. Due i comaschi deceduti. Più ricoveri in rianimazione

Il contagio non scende, 177 nuovi positivi a Como e altri due decessi. A fronte di 4 mila tamponi analizzati ieri in Lombardia, di cui 14.329 rapidi, sono stati tracciati 2.277 cittadini positivi al virus. Molte province come la nostra hanno numeri importanti, la circolazione del virus è ancor largamente presente. Oltre ai 177 casi individuati a Como anche Brescia (+481) resta saldamente su numeri preoccupanti. Cresce Monza (+209), Varese (+184), meno Bergamo

(+172), Pavia (+128) e Mantova (+109), il dato di Milano (+571) dev'essere sempre letto in relazione al numero degli abitanti. L'andamento al rialzo, secondo le autorità, regionali è dovuto alla variante inglese che si sta ormai sostituendo al virus fino ad ora conosciuto e potrebbe contribuire ad una maggiore diffusione della pandemia.

Sul fronte dei decessi, sono 61 quelli comunicati ieri dal bollettino regionale, un dato in aumento rispetto ai giorni precedenti. Di questi due colpiscono il Comasco, nella provincia e non nel capoluogo. È un bilancio meno crudele per Como rispetto a quanto si è visto dalla seconda metà di gennaio. In totale dall'inizio della

pandemia sono 1.713 le vittime Covid comasche, di cui 277 nella città capoluogo.

Infine i ricoveri, il cui andamento è sempre piuttosto instabile. Ieri nel panorama regionale i posti liberi nei reparti ordinari sono saliti di nove unità, a fronte di un maggior numero di dimissioni. Salgono invece i pazienti nelle terapie intensive seppur leggermente, sei unità. «La situazione è abbastanza stabile» - spiega il segretario generale dell'ospedale Valduce **Mauro Turconi** - non ci sono più come nei mesi scorsi tanti nuovi accessi dal pronto soccorso. Ma nonostante ciò i reparti non si svuotano, il nostro settore Covid con 31 posti letto è sempre al completo». **S.Bac.**

Il bollettino

IN LOMBARDIA

Totale complessivo

TAMPONI EFFETTUATI

↑ +40.978

NUOVI POSITIVI

↑ +2.277

GUARITI/DIMESSI

↑ +1.535

TERAPIA INTENSIVA

365

↑ +6

RICOVERATI

Non in terapia intensiva

3.574

↓ -9

DECESSI

27.760

↑ +61

A COMO E PROVINCIA

PRIMI 10 COMUNI PER CONTAGI

Numero contagiati

% contagiati su popolazione

Como	5.357	8,49
Cantù	3.064	7,66
Mariano Comense	1.750	6,39
Erba	1.197	7,33
Olgiate Comasco	780	6,68
Lomazzo	726	7,27
Mozzate	696	7,77
Turate	666	7,01
Lurate Caccivio	650	6,60
Appiano Gentile	631	8,11

PRIMI 10 COMUNI PER CONTAGI SULLA POPOLAZIONE

Torno	149	13,92
Caglio	56	11,59
Drizzasco	66	10,66
Corrido	87	10,47
Asso	355	9,92
Sala Comacina	50	9,86
Bellagio	358	9,66
Pianello del Lario	100	9,60
Centro Valle Intelvi	338	9,53
Albese con Cassano	401	9,48

TOTALE CONTAGIATI	40.649	
TOTALE DECESSI	1.713 (+2)	
% CONTAGI POPOLAZ.	6,78%	



I casi positivi di ieri

MILANO	+571
BERGAMO	+172
BRESCIA	+481
COMO	+177
CREMONA	+46
LECCO	+68
LODI	+38
MANTOVA	+109
MONZA E BRIANZA	+209
PAVIA	+128
SONDRIO	+37
VARESE	+184



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

Ca' d'Industria, ok ai parenti Ma serve il tampone negativo

Case di riposo

Test rapido all'ingresso ed è gratuito
Per ora via libera a Rebbio e alle Camelie

La Ca' d'Industria riapre alle visite dei parenti.

Dalla prossima settimana un familiare potrà entrare in via Brambilla e nella residenza Le Camelie dopo aver fatto,

sul posto, un tampone antigenico. I saluti, ma soltanto dalle vetrate, riprendono anche a Rebbio e a villa Celesia.

«Sì, da settimana prossima proviamo a riprenderci un altro pezzo di normalità - racconta **Gianmarco Beccalli**, presidente della Ca' d'Industria - in via Brambilla e a Le Camelie, dove tutti tra ospiti e operatori sono stati vaccinati e non ci sono da tempo casi

positivi, apriremo proprio le porte. Nei prossimi giorni raccoglieremo le richieste e fisseremo gli appuntamenti. Permetteremo ad un solo parente di entrare dopo però aver fatto un tampone rapido».

Arrivati alle porte della struttura il personale sanitario effettuerà sul posto il test, attendendo dopo una dozzina di minuti l'esito. Se negativo si



Gianmarco Beccalli

torna ai saluti in presenza. «Questi primi incontri dureranno massimo quindici minuti per non esporre troppo le persone anziane - spiega ancora Beccalli - detto che come ovvio sarà sempre necessario usare la mascherina, mantenere la giusta distanza, evitare purtroppo ancora gli abbracci». Le modalità degli incontri verranno valutate giorno dopo giorno, ormai i vaccini sono entrati a regime. C'è il nodo dei costi, i primi tamponi rapidi fatti direttamente in struttura verranno offerti ai parenti, ma la residenza potrebbe in seguito far pagare il test.

«Per le altre strutture tor-

nano i saluti, ma solo dalla vetrata - dice il presidente - Nella residenza di Rebbio il motivo è che ci sono ancora alcuni casi positivi di cui attendiamo la negativizzazione. Mentre a villa Celesia perché i vaccini non sono ancora arrivati. Come comunità autosufficiente villa Celesia è inclusa nella fase "1 bis" della campagna vaccinale e a breve speriamo di ricevere le dosi».

Come noto a Rebbio tra la fine di dicembre e l'inizio di gennaio è esplosa un focolaio che ha contagiato la quasi totalità della struttura ed ha spento 41 ospiti. Ora le cose stanno migliorando.

S. Bac.

Cintura urbana

Uffici postali, pronti a tornare al passato «Ma la pandemia non ci ha mai fermato»

Il tema. La direttrice provinciale dell'azienda annuncia l'ampliamento degli orari di apertura. Da Olgiate a Novedrate, sette sportelli aperti sei giorni la settimana. «Grazie ai dipendenti»

COMO

Non solo Olgiate Comasco, che pure rappresentata il caso più rilevante per essere finito nel tritacarne della polemica politica. Da domani, lunedì 15 febbraio, altri uffici postali della provincia di Como - ce ne sono 185 da Sorico a Mariano - torneranno ad osservare orari e giorni di apertura secondo le modalità offerte prima della pandemia.

Detto di Olgiate (che ripristinerà il doppio turno, tornando disponibile per la clientela dal lunedì al venerdì dalle 8:20 alle 19:05, il sabato fino alle 12:35) torneranno all'apertura su sei giorni settimanali, dagli attuali tre, gli uffici di Arcellasco di Erba, Argegno, Bellagio, Caslino d'Erba, Pello Intelvi e Novedrate. Infine gli uffici di San Giovanni di Bellagio e Casasco d'Intelvi passeranno da uno a due giorni di apertura, in attesa di una prossima riapertura completa su tre giorni settimanali.

Il periodo peggiore

Non nasconde la soddisfazione **Maria Teresa Lilliu**, in azienda dal 1988 e dopo una lunga carriera in Toscana, a Roma e Bergamo, attuale direttrice del-

la Filiale di Como di Poste Italiane, responsabile di tutti gli sportelli di quella che definisce "una provincia lunghissima".

«Pernò il periodo peggiore è stato quello della seconda ondata. Ma ci siamo impegnati - spiega - per garantire un accesso in sicurezza per dipendenti e clienti degli 185 uffici postali della provincia di Como. L'Azienda ha avviato un programma di screening con tamponi rapidi che coinvolge, su base volontaria, circa 480 dipendenti degli uffici postali della provincia allo scopo di individuare per tempo eventuali casi di positivi asintomatici al Covid-19 limitando così il diffondersi del contagio».

Inoltre, negli uffici postali della provincia di Como, sono stati installati dei termoscanner per la rilevazione della temperatura corporea.

Negli uffici postali della provincia, aggiunge, sono in vigore altre misure di sicurezza a partire dalla mascherina protettiva, dall'ingresso contingentato in base alle dimensioni della sala al pubblico, dal mantenimento della distanza interpersonale anche grazie all'installazione di

apposita segnaletica. «L'azienda ha fatto molto, sin dai primi momenti sono state installate le barriere protettive in plexiglass e sono state recuperate mascherine, guanti, gel. I nostri sportelli non sono mai stati chiusi al pubblico, ad eccezione dei limitati tempi per le sanificazioni periodiche. Tutte le pensioni sono sempre state pagate, per fare un esempio. Questo grazie ai dipendenti dell'azienda che hanno dimostrato una grandissima professionalità. Un orgoglio, per me».

Gli anziani

Particolare attenzione, spiega ancora la direttrice, è stata riservata agli anziani. «Abbiamo potenziato i servizi digitali con l'estensione della prenotazione per la richiesta dello Spid sui canali digitali di Poste Italiane. E devo dire che anche i clienti più avanti con gli anni, magari servendosi di figli e nipoti, hanno trovato molti meno problemi rispetto a quanto pensavano, sia per la prenotazione dell'appuntamento che il disbrigo della pratica». E da domani si torna al passato. **R. Pro.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Maria Teresa Lilliu, Direttrice provinciale di Poste Italiane



Una casa di riposo e abitazioni Ma i capannoni non si fanno

Veniano. La variante al pgt è stata approvata nell'ultimo consiglio comunale. L'area individuata è quella di via del Chiesolo: «La richiesta da un privato»

VENIANO

LAURA ATTOLICO

Una Rsa e una zona residenziale a sud, al posto dei capannoni. È questa la novità forse più importante della variante al piano di governo del territorio approvata nell'ultimo consiglio comunale. A Veniano Inferiore, in via del Chiesolo, di fianco ai capannoni dell'ex Spon tex, è stata individuata un'area privata di interesse generale più una zona residenziale cambiando la destinazione di un'area per attività produttive di circa 24.150 metri quadrati.

Resterà comunque l'area di interesse pubblico sovracomunale a nord, di fianco alla Tigros, per cui anni fa si parlava della realizzazione di un'altra "Bellaria" per gli anziani.

La decisione

L'amministrazione comunale aveva prorogato per 12 mesi la validità del pgt vigente in attesa della variante. Il sindaco **Graziano Terzaghi** ha spiegato che è stata affidata la variante all'architetto **Giuseppe Tettamanti**, lo stesso che aveva redatto il Pgt, e ha chiarito che non ci sono nuove aree edificabili nella variante perché riguarda aree già urbanizzate, un tessuto consolidato. Previsto un incremento di area verde protetta.

«Un decennio è passato, ci so-



L'area dove dovrebbe sorgere la casa di riposo

no oggi nuove leggi statali e regionali perciò necessitava un adeguamento delle norme tecniche di attuazione. La nostra intenzione era coinvolgere i cittadini nel procedimento della variante, già a giugno dello scorso anno, con una serata in cui raccogliere le istanze. Con il Covid purtroppo non è stato possibile. I cittadini possono però partecipare con os-

servazioni e suggerimenti» ha evidenziato il sindaco Terzaghi.

L'architetto Tettamanti ha informato che sono tredici le osservazioni presentate: «È stato detto no alle istanze che chiedevano di incrementare il consumo di suolo perché le indicazioni di legge prevedono di contenere, ridurre il consumo di suolo e di evitare gli incrementi degli indici

dei parametri urbanistici».

Per il piano attuativo nella zona industriale a sud, dopo quasi dodici anni di mancata attuazione è stata modificata la destinazione, individuando una parte di interesse generale per una Rsa che occuperà circa 6 mila metri quadrati e una parte residenziale.

«L'insediamento non sarà un'opera pubblica - precisa il sindaco - Nasce da una richiesta del proprietario, è ad iniziativa privata. Mentre nel 2010 per l'area vicino alla Tigros, era un'iniziativa pubblica quella di insediare la "Bellaria"».

La minoranza

Il capogruppo di minoranza **Giovanni Terzaghi** ha sostenuto la scelta della giunta: «Apprezzo lo sforzo dell'amministrazione di aggiornare il Pgt, non di stravolgerlo e di aver richiesto il supporto dello stesso tecnico che lo ha redatto».

«Mi asterrò - ha precisato - perché le mie condizioni di salute non mi hanno permesso di studiare a fondo il documento. Una zona per famiglie e sociale è un fattore positivo. La richiesta di postiletto in strutture sanitarie è molto elevata, mi auguro solo che Regione Lombardia trovi le risorse. L'ultima delle mie preoccupazioni è se sia meglio in via del Chiesolo o in via Manzoni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Altra classe in quarantena alle elementari di Bregnano

Covid

Un'altra classe delle elementari è stata messa in quarantena, si tratta della 3B dove un bambino, che era quasi asintomatico, è stato trovato positivo.

Il provvedimento, che avrà la durata di 14 giorni, riguarda 20 bambini. L'altro ieri era stato necessario prendere un identico provvedimento per la classe I C, i cui alunni frequentano la scuola a tempo pieno; uno degli scolari è risultato essere positivo e per i 21 alunni è stata quindi predisposto il protocollo predisposto da Ats, che prevede per i bambini la possibilità di tornare in aula nell'arco di 14 giorni al massimo. «Sono entrambe delle situazioni di cui siamo stati informati e che stiamo quindi seguendo da vicino - fa sapere il sindaco **Elena Daddi** - dal canto proprio la scuola ha già comi predisposto tutte le iniziative necessarie, in base a quanto previsto dalle autorità sanitarie».

G. Sai.



Le scuole elementari



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

«Caro dottore, quando mi vaccini?» Quante richieste a medici e farmacie

Erba. Sono soprattutto gli anziani a informarsi per ricevere il farmaco prima possibile. Le prenotazioni online già in corso. «Difficile far capire che i referenti non siamo noi»

ERBA

LUCA MENEGHEL

«Scusi dottore, quando mi fa il vaccino?».

Decine di anziani stanno tempestando di telefonate i medici di famiglia erbesi, costretti a spiegare che la risposta non dipende da loro.

Per questo territorio si è parlato di possibili somministrazioni a Lariofiere, all'ospedale, all'Asl di Ponte Lambro e perfino nel parcheggio del Lariosoccorso: l'unica certezza è che da domani chi ha più di 80 anni potrà prenotare la sua dose, poi non dovrà far altro che attendere un sms con l'appuntamento.

Over 80

«Le telefonate sono tantissime - conferma Alberto Rigamonti, medico di base in città - e non è facile spiegare che i referenti non siamo noi. La confusione è comprensibile: ogni giorno arrivano notizie sulla campagna vaccinale, spesso è difficile separare quelle interessano le future vaccinazioni di massa da quelle che interessano solo gli over 80. Per loro il medico di famiglia è un riferimento, pensano di poter essere vaccinati nei nostri studi come per l'antinfluenza».

La questione - che interessa 1.500 over 80 erbesi - è effettivamente complessa, ma ci sono dei punti fermi. Da lunedì 15 febbraio alle 13, i cittadini ottantenni (compresi quelli nati nel 1941) possono prenotare la vaccinazione contro il Covid-19 sul sito <https://vaccinazione.covid.servizi.it/>; l'alternativa - più semplice per chi non ha

dimestichezza con la tecnologia - è recarsi nella propria farmacia di fiducia (quelle erbesi sono tutte pronte) con la tessera sanitaria.

Che ci si iscriva online o in farmacia, bisogna lasciare un numero di telefono fisso o mobile. Entro tre giorni arriverà una telefonata o un sms con l'appuntamento.

Non è il caso di correre in farmacia tutti lunedì, le prenotazioni andranno avanti per settimane. Le prime somministrazioni partiranno giovedì in quattro sedi: l'ospedale Sant'Anna, via Napoleona a Como, gli ospedali di Cantù e Menaggio. È probabile che gli erbesi vengano dirottati a Cantù, la sede più comoda.

Confusione

La confusione è legata al fatto che a Erba si parla da settimane di possibili strutture per le vaccinazioni: Lariofiere ha dato ad Ats la disponibilità del padiglione C, l'ospedale Fatebenefratelli è pronto a fare la sua parte per i casi critici, i medici di base avevano indicato l'Asl di via Verdi a Ponte Lambro come sede ideale, senza contare - se mai dovessero partire i vaccini drive-in (impossibili in questa fase) - che ci sarebbe anche il parcheggio del Lariosoccorso in via Trieste.

Queste ipotesi riguardano però le successive fasi, quelle che interesseranno tutta la cittadinanza, con medicinali più semplici da conservare e somministrare (come Astra Zeneca).

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La vaccinazione del personale del pronto soccorso dell'ospedale Fatebenefratelli

La riflessione

Il dottor Rivolta perplesso «Molti sono in difficoltà»

«Il messaggio per i nostri pazienti è di prenotarsi da lunedì, senza correre tutti online o in farmacia lo stesso pomeriggio, e di attendere il messaggio o la chiamata con il luogo dell'appuntamento. All'inizio non resterà che andare a Cantù, intanto stiamo lavorando per migliorare l'organizzazione». Giuseppe Rivolta, medico erbese e rappresentante di spicco del sindacato nazionale autonomo dei

medici italiani, comprende bene la confusione di questo periodo.

«Solo a Erba - spiega - su 1.500 persone con difficoltà di deambulazione. Aggiungete poi tutte quelle della Valassina. Stiamo cercando di capire se per chi non può raggiungere Cantù si possa pensare a una sede più vicina, che sia l'ospedale piuttosto che l'Asl di Ponte Lambro». Quanto agli allertati veri e propri,

non resterà che la somministrazione a domicilio. «Ma con Pfizer sarebbe molto difficile, per loro servirebbe almeno il vaccino Moderna che è più gestibile. Le forniture, però, sono variabili: bisogna navigare a vista e organizzarsi in base alle disponibilità». Ai medici è stato chiesto anche di somministrare le dosi nei punti vaccinali individuati fino ad ora. «Va bene, ma servono garanzie. I pazienti dopo la somministrazione vanno tenuti sotto osservazione per mezz'ora, abbiamo bisogno di qualcuno che ci assista, non possiamo restare lì da soli». L.MEN

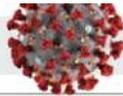


CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

Primo piano | Emergenza sanitaria



I DATI

La situazione negli ospedali lariani rimane stazionaria con 201 pazienti Covid ricoverati nelle strutture dell'Asst. In Canton Ticino ieri 27 casi e una sola vittima

Balzo in avanti dei casi in provincia di Como

Sono 211 i nuovi contagi, con 6 decessi. Tasso di positività al 6,75%

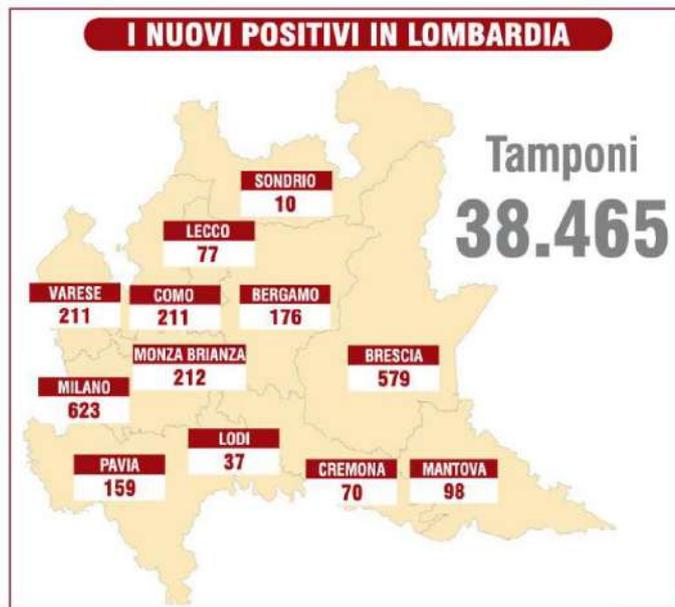
1.711

Sono 1.711 i morti per Covid-19 in provincia di Como dall'inizio della pandemia; il totale dei contagiati sale a oltre 40mila (40.472); a livello regionale, a fronte di 38.465 tamponi effettuati ieri in Lombardia, i nuovi casi sono stati 2.526

(ka.t.c.) Nuovo balzo in avanti dei casi di positività in provincia di Como. Secondo il bollettino regionale di ieri i nuovi contagi sono stati 211, con 6 persone decedute per Covid sul Lario. Dopo i numeri bassi di giovedì, con solo 60 nuovi positivi, giunge un preoccupante aumento da tenere monitorato, considerando che la provincia di Como supera purtroppo i duecento casi insieme con le provincie di Milano, Brescia, Varese e Monza e Brianza. Il tasso di positività sul Lario è del 6,75%, il totale dei contagiati sale a 40.472, quello dei decessi a 1.711. A livello regionale, a fronte di 38.465 tamponi effettuati ieri in Lombardia (di cui 29.401 molecolari e 9.064 antigenici), i nuovi casi riscontrati sono stati 2.526, con il tasso di positività che risale al 6,5%.

Le vittime da coronavirus in Lombardia secondo il bollettino di ieri sono state 47, per un totale complessivo di 27.699 decessi dall'inizio della pandemia.

Nelle terapie intensive degli ospedali lombardi ieri si contavano 359 malati, 9 in meno rispetto all'ultima rilevazione. Salgono invece i ricoverati non in terapia intensiva che sono



3.583 (+33). I guariti/dimessi raggiungono il totale complessivo di 482.645 (+1.019), di cui 3.197 dimessi e 479.448 guariti.

STAZIONARI I RICOVERI NEL COMASCO

La situazione negli ospedali lariani rimane stazionaria con 201 pazienti Covid nelle strutture dell'Asst. Ieri risultavano ricoverati per Covid all'ospedale Sant'Anna di San Fermo della Battaglia 189 pazienti, di cui 11 in Rianimazione. Al pronto soccorso del nosocomio di San Fermo c'erano 6 persone in attesa. All'Ospedale di Cantù i ricoverati erano 18 (con 6 pazienti in attesa al pronto soccorso). All'ospedale di Mariano Comense risultano ricoverati 20 malati.

LA SITUAZIONE IN CANTON TICINO

Sono 27 i nuovi positivi registrati ieri in Canton Ticino con una sola vittima. Secondo i dati pubblicati dall'Ufficio del medico cantonale, solo un paziente è stato ricoverato mentre 13 sono stati dimessi dalle strutture sanitarie. Calano i ricoveri in ospedale, in totale sono 78 (giovedì erano 91). Sono 15 i malati che si trovano in terapia intensiva.



Primo piano | Emergenza sanitaria



LO SCENARIO

Sono state individuate quattro sedi dove somministrare l'antidoto: il Sant'Anna, il poliambulatorio di via Napoleona, il presidio di Menaggio e quello di Cantù

Vaccino agli over 80, attivo da oggi il numero verde Lunedì invece previsto l'avvio delle prenotazioni

In provincia di Como sono circa 49mila gli ultraottantenni da immunizzare



Guido Bertolaso

(a.cam.) L'attivazione, a partire dalle 13 di quest'oggi, del numero verde regionale apre ufficialmente in Lombardia la campagna di vaccinazione anti Covid degli over 80. A partire da lunedì sarà poi possibile registrarsi all'apposito portale per prenotare l'iniezione. Le somministrazioni inizieranno giovedì 18 febbraio. Il numero verde 800.89.45.45 sarà attivo dunque da oggi. Gli operatori risponderanno ai dubbi sulle procedure di registrazione e sulla vaccinazione. In provincia di Como sono circa 49mila gli ultraottantenni e al momento sono state individuate quattro sedi vaccinali: l'ospedale Sant'Anna di San Fermo della Battaglia, il poliambulatorio di via Napoleona, il presidio di Menaggio e quello di Cantù. La registrazione potrà essere fatta tramite il portale dedicato di regione.lombardia.vaccinazioni.covid.servizi.it, oppure dal proprio medico di medicina generale o in farmacia. L'obiettivo è di concludere la somministrazione della prima dose entro la fine del mese di marzo, naturalmente se le consegne dei vaccini saranno in linea con il piano previsto. I vaccini Pfizer saranno somministrati dai centri vaccinali di Ats e Asst, come avvenuto per il personale sanitario. Quelli di Moderna invece, che non richiedono la catena del freddo e hanno minori difficoltà di gestione, potranno essere utilizzati per gli anziani allettati che saranno raggiunti direttamente al domicilio dai medici di medicina generale in collaborazione con le Usc, le unità attive per l'emergenza Covid, gli operatori dell'assistenza domiciliare e anche l'Esercito.

Inizieranno lunedì prossimo, 15 febbraio, le somministrazioni per tutti i volontari di Protezione civile. Si partirà con coloro che sono già impegnati sul campo nel supporto al sistema san-

tario, proseguendo fino al raggiungimento della copertura vaccinale totale dei volontari. «Si tratta di un passo importante - ha detto Guido Bertolaso - che rende giustizia a chi, come i volontari lombardi, è stato fin da subito in prima fila in questa guerra al virus, sacrificando il proprio tempo libero e spesso anche la propria vita. I nostri uomini meritano di operare nelle condizioni di massima sicurezza per la propria salute, allo stesso modo delle Forze dell'ordine, e tanto più adesso che il ruolo della Protezione civile diventa assolutamente indispensabile».



Si definiscono i vari passaggi della campagna vaccinale che dal prossimo 18 febbraio riguarderà gli ultraottantenni

Si resta in zona gialla per un'altra settimana Via libera allo sci da lunedì, ma è vietato uscire dalla Lombardia

(p.an.) Un'altra settimana con le misurazioni di zona gialla per Como e tutta la Lombardia, ma con la possibilità di recarsi da lunedì anche sulle piste da sci, basta che si trovino all'interno dei confini regionali, mentre resta vietato lo spostamento tra una regione e l'altra almeno fino a giovedì 25 febbraio.

La conferma arriva direttamente dal governatore lombardo, Attilio Fontana: «Una buona notizia per tutti, che deve spingere a guardare con fiducia al futuro, ma anche ad agire con grande senso di responsabilità per evitare che ogni sforzo venga vanificato».

L'ultimo Consiglio dei ministri del governo uscente ha però prorogato fino al 25 febbraio lo stop a tutti gli spostamenti tra regioni. Nelle zone arancioni e rosse il divieto invece resterà valido fino al 5 marzo. Gli spostamenti restano comunque consentiti nei casi di comprovati motivi di lavoro, salute o necessità e per raggiungere le seconde case. Si partirà con coloro che sono già impegnati sul campo nel supporto al sistema san-



Sospiro di sollievo per baristi e attività di ristorazione che, pur con le restrizioni in atto (chiusura alle 18), possono tenere aperto per la terza settimana consecutiva. Da lunedì 15 febbraio riapriranno anche gli impianti sciistici in tutta la Regione

scia gialla degli impianti da sci a partire da lunedì 15 febbraio. Il numero massimo delle presenze giornaliere non deve però superare il 30% della portata oraria complessiva di tutti gli impianti di risalita. Per le stazioni sciistiche che non hanno più di due impianti, il numero massimo di presenze giornaliere sale invece al 50%. Sempre di percentuali, ma delle varianti del virus ha parlato ieri invece la vicepresidente e assessore al Welfare di Regione Lombardia Letizia Moratti. «Purtroppo - ha evidenzia-

to la vicepresidente - le varianti sono presenti in Lombardia con una percentuale pari al 30% riscontrata nei tamponi positivi, che potrebbe arrivare nelle prossime settimane al 60-80%, esattamente come sta accadendo in altri Paesi. Tale circostanza non deve allarmare i cittadini - ha aggiunto - poiché le consolidate abitudini di prevenzione e protezione anti-Covid risultano sempre efficaci. La guerra al Covid - ha concluso Moratti - non è finita. Non dobbiamo abbassare la guardia».

Il martelletto di Mario Guidotti



Riconoscere l'errore quando si sbaglia

Tornassi indietro, rifarei tutto uguale? È una frase che abbiamo sentito esprimere negli ultimi mesi da più di una persona che ha avuto responsabilità di governo nella vicenda epidemia Covid, e non solo. Presidente del Consiglio, presidenti di regione, assessori, dirigenti, direttori di Ats, di ospedali e via amministrando. Rare eccezioni: Ursula von der Leyen ed Angela Merkel, non a caso donne. Vorremmo tuttavia uscire dallo specifico

(leggi 91.000 morti fino ad ora, catastrofe Alzano e Nembro, piani vaccinali ancora incerti, distribuzione eccessivamente centralizzata, mancanza posti letto, traccamenti saltati, focolai nelle Rsa, tamponi inizialmente solo ai malati) e chiedere ai lettori: tornaste indietro nella vostra vita, rifareste tutto uguale? Tutto intendiamo? Ma certo che no. Se il buon Dio ci offrisse una seconda opportunità (e non diamo per scontato che tutti la

desiderino) non faremmo sicuramente le stesse scelte, soprattutto conoscendone in anticipo i risultati.

Questo non vuol dire che si è sempre sbagliato. Ma sapendo ex-post come sono poi andate le cose, certo che si, ci saremmo comportati diversamente. Un conto è assumersi in tutta onestà la responsabilità dei propri errori. È corretto affermare in quel momento quello che ho fatto sembrava essere la cosa giusta. Questo è sacrosanto, anche se in una nazione come la nostra dove tutti la sanno lunga di tutto e pensano di poter dire la loro dalla formazione della nazionale di calcio, ai vaccini, all'uso degli anticorpi monoclonali, voi capite che errori umanamente comprensibili determinano una

crocifissione certa anche per chi li ha commessi in buona fede.

Ma affermare "tornassi indietro, rifarei tutto uguale" non grazie, non lo accettiamo.

È infantile, oltre che arrogante. Invito ciascuno a ripensare alle proprie vite professionali, ma anche intime, affettive, persino ludiche. Chi rifarebbe tutto uguale? Ma dai.

Da quella risposta data al professore che poi ci ha massacrati. A quella bugia a nostro padre, che poi ci ha sgamati. Dall'averci provato con quella biondina che ci ha dato il due di picche. Per finire alla scelta di quel motorino poi rivelatosi un bidone che perdeva olio, ma anche quella vacanza in barca tutti insieme che ha fatto naufragare amicizie all'apparenza

granitiche. Senza pensare alla scelta di facilità perché "così facevano tutti" nonostante la mancanza di benché minima vocazione. E quante diagnosi e terapie sbagliate da parte di noi medici! Insomma, caspita se rifaremmo diverso!

Vorremmo quindi che anche la semantica delle affermazioni di chi ci governa fosse improntata a correttezza e sincerità, nonché ci fosse riflessione ed analisi critica prima di estendere certe sentenze, che come sempre sembrano dettate da bisogni di conferme, in genere a scopo elettorale, o anche solo di autostima. Siamo essere umani, sbagliamo, l'importante è riconoscere l'errore, soprattutto per imparare la lezione che questo comporta.



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

Henkel di Lomazzo, sciopero mercoledì Si fermeranno tutti gli stabilimenti in Italia

L'azienda: «L'impianto situato nel centro del paese non ha possibilità di espandersi»

(f.bar.) Tutti gli stabilimenti Henkel d'Italia si fermeranno mercoledì 17 febbraio. Il giorno prima invece è indetto uno sciopero solo nella sede di Lomazzo. Il Coordinamento sindacale del gruppo ha deciso di proclamare lo stato di agitazione permanente e, appunto, indire per la prossima settimana una giornata di sciopero. È inoltre stato anche proclamato il blocco di tutte le flessibilità e di tutte le prestazioni straordinarie per il gruppo. «Saranno attivate tutte le iniziative necessarie con l'obiettivo di far cambiare la decisione della multinazionale», fanno sapere Filctem Cgil, Femca Cisl, Uiltemp Lombardia.

Questa è la prima mossa messa in campo per cercare di contrastare la decisione della multinazionale tedesca di chiudere lo stabilimento operativo dal 1983.

Intanto la comunità di Lomazzo è incredula. La notizia della chiusura, entro giugno, rappresenta per decine di famiglie la perdita del posto di lavoro. A rischio ce ne sono circa 150. Rappresentanti dei lavoratori e politici si sono dunque immediatamente attivati per cercare di capire



meglio quali potranno essere i prossimi passaggi. I sindacati unitari Cgil, Cisl e Uil, dopo ulteriori incontri con i lavoratori, stanno valutando in queste ore anche altre azioni oltre a quelle già in programma. «Domani (oggi) intanto, i dipendenti verranno ricevuti dal sindaco di Lomazzo per fa-

Sopra, lo stabilimento Henkel di Lomazzo che chiuderà il prossimo mese di giugno. A rischio circa 150 posti di lavoro tra i dipendenti interni e l'indotto che conta circa altri 50 lavoratori

re il punto della situazione e confrontarsi davanti a una notizia realmente inaspettata - spiega **Serena Gargiulo** della Uil - Sarà un primo tavolo di crisi costituito in Comune. Lunedì inoltre sono state nuovamente convocate le assemblee dei lavoratori per studiare ulteriori azioni a

tutela del lavoro. Faremo tutto il possibile per scongiurare la chiusura».

L'AZIENDA

Intanto mentre i vertici della Henkel dovrebbero essere a breve anche convocati in Regione in Commissione Attività produttive, come an-

nunciato nelle ore scorse dai politici comaschi in Regione, dalla direzione della Henkel arriva un primo commento su quanto stabilito giovedì. «La decisione di consolidare a Ferentino (in provincia di Frosinone), la produzione dei detergenti destinati al mercato italiano è stata presa dopo un processo di valutazione molto accurato, che ha coinvolto un team internazionale. È una scelta strategica, necessaria per proteggere la stabilità e la competitività dell'azienda in una prospettiva di lungo periodo - interviene **Luca Facheris**, presidente Henkel Italia Operations - Ferentino è stato identificato come unico polo produttivo di Laundry & Home Care in Italia avendo considerato in modo oggettivo la capacità e le tipologie produttive del sito, ma anche la posizione geografica». E subito dopo, una prima indicazione sulle motivazioni del trasloco e della contestuale chiusura del polo lariano. «Lo stabilimento di Lomazzo è situato nel centro della città e non ha possibilità di espandersi. I limiti di spazio impediscono di riprogettare le linee di produzione o introdurre tecnologie diverse. Ferentino è invece ubicato in un'area industriale e favorevole dal punto di vista logistico, ha capacità sufficiente strutture adeguate ad assorbire tutta la produzione per l'Italia. A Ferentino vengono prodotti detergenti liquidi, ma anche le polveri che, benché in misura minore, sono ancora richieste dal mercato», conclude il presidente. Parole che sicuramente non potranno che aumentare la preoccupazione dei lavoratori, in ansia per il loro futuro.



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

Caso Henkel "Non c'è tempo da perdere"

La possibile chiusura in un dossier inviato a Giorgetti

 Condividi

Il caso Henkel potrebbe essere uno dei primi dossier a finire sul tavolo del neoministro dello Sviluppo Economico, Giancarlo Giorgetti, a portaglielo saranno alcuni deputati della Lega che ieri mattina hanno partecipato a un incontro con il sindaco, Giovanni Rusconi, e i lavoratori. "Non c'è molto tempo per provare a far cambiare idea a una multinazionale come Henkel", spiega Carlotta Schirripa, segretario generale della Femca Cisl dei Laghi. Oltre agli 81 dipendenti a rischiare è tutto l'indotto: 14 lavoratori di Alpla che realizzano i flaconi di plastica, 15 dipendenti dell'azienda di trasporti Castelli Livio, 21 del polo di servizi, 13 dell'azienda di manutenzione dello stabilimento, 6 da Cattaneo Impianti che si occupa di manutenzione elettrica, 3 dipendenti di Sodexo e altri 7 occupati per la sorveglianza e il portierato.



SCONFIGGERE IL CORONAVIRUS



Il logo usato da Regione Lombardia per avviare la campagna vaccinale degli ultraottantenni: domani si parte



210mila

LA FASE 1

Durante la prima fase della campagna sono stati vaccinati 210mila dipendenti delle strutture sanitarie e delle case di riposo

117mila

LA FASE 1 BIS

Nella prima fase bis la Regione ha vaccinato 117mila lombardi over 55 ritenuti a rischio per la fragilità delle loro condizioni di salute

Vaccini, ecco il numero verde Ma per prenotarsi c'è Internet

ULTRAOTTANTENNI Informazioni all'800-894545: si può già telefonare

VARESE - Il numero verde è già attivo, chi vuole chiedere informazioni può farlo. Ma per prenotare il vaccino bisognerà aspettare domani, quando tutti i lombardi nati fino al 1941 (compreso) potranno accedere al portale Internet di Regione Lombardia e mettersi in coda. L'obiettivo è quello di vaccinare 725mila ultraottantenni entro la fine di marzo, così da mettere in sicurezza la fascia di popolazione più a rischio, quella che soprattutto nella prima fase del contagio ha pagato il prezzo più caro.

Il programma di Regione Lombardia è stato illustrato ieri, quando la giunta di Attilio Fontana ha distribuito un volantino con tutti i dettagli della "Fase 1 ter". La "Fase uno" era stata la vaccinazione dei dipendenti delle Ats e delle Asst che la battaglia la stavano già combattendo al fronte, e quindi erano fortemente esposti al rischio di contagio. Con loro sono stati vaccinati anche gli ospiti delle case di riposo, per un totale di 210mila lombardi. La "Fase 1 bis" aveva poi riguardato gli over 55 con fragilità, altre 117mila persone. Con la "ter" si cambia dimensione, la campagna diventa davvero massiccia. Chi maneggia computer e smartphone può fare tutto da solo, per dare il proprio

consenso e mettersi in lista bastano la tessera sanitaria e il numero di un telefono mobile (ma anche di un fisso). Chi si registra sul sito Internet riceverà sul telefono il codice che sarà necessario per attivare la prenotazione, poi non dovrà fare altro che aspettare il messaggio (o la telefonata sul fisso) con cui l'Ats di riferimento indicherà il giorno, l'ora e il luogo in cui sarà somministrata la prima dose. Chi non ha dimestichezza con Internet potrà rivolgersi al medico di base oppure a una farmacia, ma la sostanza non cambia. In questa fase non è possibile

cambiare data e luogo dell'appuntamento, ma Regione Lombardia distinguerà tra chi può muoversi e chi invece per qualsiasi motivo non può uscire di casa. I primi saranno invitati ad andare in ospedale o in una sede di Ats per ricevere il vaccino di Pfizer, che deve essere conserva-

to in un congelatore; gli altri saranno raggiunti a casa dalle Unità speciali di continuità assistenziale, dai medici di base o dai medici dell'esercito, che somministreranno invece il vaccino di Moderna, che può essere più facilmente trasportato fino a domicilio dell'anziano che ne ha fatto richiesta.

Scorte permettendo Regione Lombardia ha elaborato un piano articolato, che prevede una serie di passaggi successivi. Ieri è partita la campagna informativa, domani sarà possibile prenotare i vaccini. Giovedì inizieranno le somministrazioni, partendo dalle prime 18mila dosi. Quattro giorni di rodaggio, poi a partire da lunedì 22 inizierà la somministrazione di altre 54mila dosi, che diventeranno 108mila nella settimana dal primo marzo. Nelle settimane tra l'8 e il 15 e tra il 15 e il 22 marzo la campagna sarà a regime, con un totale di 138mila vaccinazioni a settimana. A partire dal 29 marzo saranno quindi distribuite le ultime 132mila dosi. Se Pfizer e Moderna rispetteranno i tempi delle forniture, entro la fine di marzo tutti gli ultraottantenni avranno ricevuto la prima dose del vaccino e preso l'appuntamento per la seconda.

Table with 3 columns: CITTÀ, NUOVI CASI, TOTALE CASI. Rows include BUSTO A., VARESE, GALLARATE, SARONNO, CASSANO M., TRADATE, MALNATE, CARONNO P., LUINO, and SOMMA L.

In una settimana in "giallo" i casi sono quasi raddoppiati

VARESE - Dopo una settimana in zona gialla il risultato si vede, e non è un bel risultato. Come dimostra la tabella in basso, negli ultimi 7 giorni il numero dei nuovi contagi in provincia di Varese è quasi raddoppiato passando da 895 a 1.114. Ieri, tuttavia, il numero dei nuovi casi ha registrato un leggero calo rispetto a venerdì passando da 211 a 184. La nostra provincia è quarta nella classifica lombarda dietro a Milano (571 nuovi casi), Brescia (+481) e Monza-Brianza (+209). Ma le casistiche giornaliere per giorno dicono in realtà abbastanza poco sul trend complessivo. Restano comunque alle variazioni quotidiane, a livello lombardo l'indice di positività è calato di un punto dal 6,5% di venerdì al 5,5%.

Table with 4 columns: GIORNI, 7-13 FEB, 31 GEN - 6 FEB. Rows include SABATO, VENERDÌ, GIOVEDÌ, MERCOLEDÌ, MARTEDÌ, LUNEDÌ, DOMENICA, and TOTALE.

Appuntamenti in Banca del Tempo

GALLARATE - Prenotare la vaccinazione anti Covid-19 sul portale regionale è un gesto semplicissimo ma non tutti sono periclenologici o possiedono un computer. Che fare? A Gallarate se ne occupano Comune e Banca del Tempo. «Ci siamo chiesti come poter supportare chi ha più di 80 anni e chi non ha possibilità di registrarsi», dice l'assessore ai Servizi sociali, Stefania Cribioli. «Con la Banca del tempo, con cui abbiamo un rapporto di sinergia e di costante collaborazione, abbiamo creato questo tipo di supporto». Sarà il gruppo di volontariato cittadino ad aiutare gli ultraottantenni a registrarsi per ricevere il vaccino venerdì 19 e sabato 20 febbraio: è obbligatoria la prenotazione entro mercoledì 17 febbraio, telefonando ai numeri 333/8638931 o 347/8329833. I volontari saranno presenti nella sede dell'associazione in viale Gambero 7

dove, come spiegano i referenti, sono state prese tutte le precauzioni per garantire la massima sicurezza. «Al nostro interno avevamo già un progetto dedicato all'assistenza degli anziani per quel che riguarda la tecnologia», spiega la presidente Georgia Giunchetta, «e ora con la possibilità di registrarsi online per la vaccinazione abbiamo deciso di metterci a disposizione per rispondere a un bisogno concreto». I posti si stanno esaurendo ma i volontari si sono già rimpicciati le mani, precisando anche altri giorni in cui effettuare la registrazione. «Grazie a tutti i volontari per la costante presenza e disponibilità e, di conseguenza, per il lavoro che riusciamo a svolgere in sinergia e le progettualità su cui stiamo lavorando insieme», sottolinea l'assessore Cribioli, «è un aiuto importantissimo».

Annalisa P. Colombo



Variante

INGLESE Dopo la prima fase dello screening su un centinaio di alunni (elementari e scuola d'infanzia) è risultato un caso di "variante inglese"

Email

AL COMUNE Nome dello studente, medico curante, indirizzo di posta elettronica e telefono sono i dati da inviare a: colombo.sociale@comune.viggiu.va.it

Focolaio a Viggiù Appello del sindaco: «Portate i vostri figli a fare il tampone»



trato sui giovanissimi viggiutesi è dovuto al fatto che, dopo la prima fase dello screening su circa cento alunni (elementari e scuola d'infanzia), il sequenziamento genico ha mostrato che uno di essi ha contratto la "variante inglese" del virus, quella più contagiosa. «Per questo motivo», aggiunge Quintiglio, «Ats ritiene necessario effettuare, con urgenza, ulteriori screening di approfondimento per verificare l'entità della diffusione della variante britannica tra i nostri cittadini. Per quanto riguarda i soggetti testati positivi nelle ultime settimane e i loro casi di contatto, in queste ore saranno invitati a sottoporsi a un ulteriore tampone per la ricerca della variante». Il sindaco è consapevole che sottoporsi al tampone non è obbligatorio: «Tuttavia alla luce dei dati odierni di contagi, cioè 72 soggetti positivi, e della circolazione della variante inglese, mi appello a tutte le famiglie perché vincano ogni perplessità e collaborino allo screening». Non è tutto. «Malgrado la nostra insistenza», puntualizza la prima cittadina, «Ats ha confermato che non è possibile organizzare una tenda dedicata sul nostro territorio, pertanto i test verranno effettuati a Varese».

Nicola Antonello

ECONOMIA & FINANZA

Generali accelera sul welfare

MILANO - Generali Italia accelera sul fronte salute e welfare e vara un nuovo modello organizzativo che integra le componenti commerciali, tecniche e liquidative in una struttura "Health & Welfare", che dal primo marzo 2021

sarà guidata da Paolo De Santis, con il ruolo di Chief Health & Welfare Officer. Contestualmente Cesare Lai sarà nominato amministratore delegato di Generali Welton.

ab arredamenti **SCAVUINI**

PROGETTAZIONE D'INTERI **BONATO**

BONATO CIBBIO - Via Marconi, 81 CASSANO MAGGIAGO (VA)
Tel. 0331.200672 - info@bonatoarredamenti.it
www.bonatoarredamenti.com

L'azienda diventa una famiglia

In provincia sempre più imprese aiutano i loro dipendenti nella gestione casa-lavoro



YARESE - Se i dipendenti di una impresa hanno la possibilità di svolgere i propri compiti in serenità, riuscendo a conciliare al meglio lavoro e famiglia, i loro risultati sono migliori e l'azienda cresce. Lo sostengono diverse ricerche di esperti, con tanto di numeri alla mano. Lo raccontano, anche in provincia di Varese, diversi imprenditori e manager che, proprio all'interno delle loro aziende, hanno attivato una serie di servizi, aiuti e agevolazioni per i propri dipendenti: visite mediche gratuite, buoni spesa, orari flessibili, sostegno economico a famiglie in difficoltà, sedute psicologiche e perfino la possibilità di avere il bucato stirato.

A fare da apripista, sicuramente, Mazzucchelli 1849. Era il lontano 1875 quando il fondatore dell'azienda leader nella produzione di lenti da vista, creò un fondo di mutuo soccorso per i dipendenti, cui si aggiunse, nel dopoguerra, il poliklinico interno all'azienda. «È il nostro fiore all'occhiello» - racconta Giovanni Cassaturo, direttore del personale - e oggi conta circa cinquemila prestazioni all'anno. Abbiamo anche aggiunto un

«Un clima sereno in fabbrica contribuisce a ottenere risultati migliori»

centro di supporto psicologico». Non basta. La scorsa settimana a tutti i 500 dipendenti sono state distribuite tessere spesa del valore di 200 euro, «per dare un sostegno anche ai bilanci familiari in questo periodo difficile. Noi sperimentiamo sul campo - continua Cassaturo - che se c'è attenzione per i dipendenti, si crea un rapporto di fiducia e fidelizzazione e si ottengono risultati migliori». La stessa filosofia guida, ad esempio, Hexion Italia che

«L'attenzione alle persone crea un rapporto di fiducia e fidelizzazione»

nel 2020, oltre al sostegno sanitario e psicologico, ha consentito, ad esempio, ai dipendenti di portare a casa le sedie ergonomiche dell'ufficio per lavorare meglio in smart working. Alla cooperativa sociale Baobab di Tradate, invece, c'è una particolare attenzione al mondo femminile. «Oltre ad aver aderito alla mutua di cooperazione salute - spiega il presidente Maurizio Martegani - abbiamo introdotto la flessibilità di orario per consentire, ad esempio, alle madri di accompagnare e riprendere i figli a scuola. Se poi dopo la maternità ci viene chiesto il part time, di solito lo concediamo. L'intento è creare un clima aziendale sereno, ovviamente senza intaccare gli obiettivi aziendali. Or dal welfare proviamo a generare welfare. La Cooperativa San Carlo che si occupa di inserimento lavorativo dei disabili ha aperto una stieria: raccoglieremo il bucato dei nostri dipendenti e lo porteremo a stirare da loro. Un servizio che speriamo possa trovare spazio anche in altre aziende».

Emanuela Spagna
© RIPRODUZIONE RISERVATA

MAZZUCHELLI 1849 (CASTIGLIONE OLONA)

L'ambulatorio specialistico gratuito

È dal dopoguerra che i dipendenti di Mazzucchelli e i loro familiari hanno a disposizione medici specialisti per visite e consulti gratuiti. Il tutto svolto in un apposito ambulatorio aperto all'interno dell'azienda. Un vero fiore all'occhiello dove oggi è possibile anche fare test sierologici istantanei caso in cui si sospetti un contagio Covid.



© RIPRODUZIONE RISERVATA

COOPERATIVA BAOBAB (TRADATE)

Si porta il bucato asciutto, lo si ritira stirato

Stirare è sicuramente un peso per le donne che lavorano. Ecco perché la cooperativa Baobab ha pensato di fare da punto di raccolta dei bucati che vengono inviati alla cooperativa San Carlo (che dà lavoro ai disabili) e riportati perfettamente stirati. Un esempio di welfare in grado di generare welfare.



© RIPRODUZIONE RISERVATA

HEXION ITALIA (SOLBIATE OLONA)

Counseling per lavoratori e familiari

Servizio di counseling completamente gratuito. È una delle iniziative messe in campo da Hexion Italia per offrire ai propri dipendenti, il servizio è attivo da diversi anni e con il lockdown ha funzionato anche online. I dipendenti contattano l'infermiera di stabilimento e ne fanno richiesta.



© RIPRODUZIONE RISERVATA



Al via nuovo progetto spaziale di alta tecnologia robotica nello stabilimento di Nerviano
Leonardo vola su Marte con due bracci elettronici

NERVIANO - L'eccellenza tecnologica nervianese si prepara a tornare nello spazio. Verranno progettati nello stabilimento di Leonardo, infatti, i due bracci robotici che prenderanno parte ad una nuova missione sul pianeta rosso. Il 18 febbraio, infatti, su Marte atterrerà il rover Perseverance della missione Nasa Mars 2020; è solo la prima tappa dell'ambizioso programma Mars Sample Return che, nelle fasi successive, coinvolgerà nella progettazione proprio la sede di Nerviano del colosso italiano del settore aero-spaziale. «I bracci che Leonardo sta progettando saranno veri e propri gemelli della robotica e mecatronica, in grado di operare autonomamente in luoghi strategici del pianeta. Nel (va ricordato che c'è un ritardo di 20

minuti nelle comunicazioni tra terra e Marte - ndr) individuando il contenitore del campione marziano, scegliendo la miglior traiettoria per raccoglierlo e per posarlo nel raccoglitore», hanno fatto sapere dall'azienda.

Nel 2022 il lancio della trivella per l'esplorazione del terreno

La missione si dividerà in tre fasi: nella prima Perseverance dovrà atterrare su Marte per scavare e raccogliere dei campioni di suolo che, inseriti in appositi contenitori, saranno depositati in luoghi strategici del pianeta. Nel 2026, con la fase 2, ci sarà una missione

per recuperare i contenitori di Perseverance e preparati a essere lanciati nell'orbita marziana. È in questa parte della missione che entreranno in gioco i bracci robotici progettati da Leonardo. Il tutto si concluderà nel 2031: la terza missione Mars Sample Return prevede il lancio dell'Earth Return Orbiter che catturerà la capsula e rientrerà a terra. Una cosa è certa: si aprirà una nuova era delle esplorazioni marziane. Leonardo, è coinvolta anche in altri progetti spaziali: nel 2022 è atteso il lancio della missione ExoMars che, con una trivella realizzata a Nerviano, perforerà il suolo alla ricerca di tracce di vita.

Stefano Vicetta
© RIPRODUZIONE RISERVATA



ARDEA ONLUS

Tra gli animali al Parco Aironi

GERENZANO - (s.c.l.m.) Sussidiarietà e aggregazione: col sostegno del Comune proseguono le occasioni di socialità proposte dal gestore del Parco degli Aironi, Ardea Onlus, oggi alle 14 si terrà un altro laboratorio con gli animali della fattoria, venendo così incontro ai bambini che non sono riusciti a partecipare settimana scorsa a causa del rapido raggiungimento del limite di iscritti in tutti i turni. «Abbiamo svolto un laboratorio sia al mattino sia al pomeriggio - spiegano i curatori - Ringraziamo i partecipanti che vorranno stare con noi». Ma non finisce qui: il 19 febbraio si terrà "Carnevale al parco", un campus per i bambini dai 5 ai 13 anni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CENTRO GULLIVER

«Così la fragilità può diventare forza»

VARESE - Un lavoro di squadra a sostegno dell'adolescenza. Per il 2021 il Centro Gulliver si concentrerà sul benessere psicologico di adolescenti e giovani in forte sinergia con altri enti del terzo settore. Tra le linee guida che il Centro Gulliver vorrebbe mettere in atto ci sono un nuovo pay off, una rinnovata spinta verso il mondo della prevenzione e la ricerca di partner con cui collaborare sul territorio varesino, ma con uno sguardo più ampio, rivolto alle migliori presenze nelle altre regioni d'Italia. Gulliver non sarà più solo "comunità che cura" perché - accanto alle nuove sinergie - incide anche dal coronavirus - ora anche il luogo "dove la fragilità diventa forza".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SCUOLE SOLIDALI

Uova di Pasqua sostegno didattico

GALLARATE - (a.z.) È partita l'iniziativa della vendita delle uova di Pasqua solidali nelle scuole. Saranno acquistabili al costo di 5 euro nelle strutture scolastiche del proprio Igiene e ricavati andati ai relativi comitati per poter finanziare progetti e l'acquisto di materiale didattico. Coinvolte le varie associazioni gallaratesi, in particolare l'Associazione 2C Genitori Insieme, cui appartengono le scuole dell'infanzia Andersen (Cajello), Baracca e Colliodi (Cascinetta), nonché le primarie Gavour (Cajello) e Mezzini (Cascinetta). Tra le scuole dell'infanzia ha aderito pure la San Francesco (Arate), oltre alle primarie Manzoni (Crenna), Manzoni (Madonna in Campagna) e De Amicis (Sciare).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AMICI DEL GRANELLO

Dono al Comune per disabili gravi

VERGIATE - (n.f.) L'associazione volontaria "Amici del Granello" attraverso il presidente Mario Goreto ha donato al Comune di Vergiate un contributo di 3.000 euro a favore dei servizi sociali che saranno utilizzati per il sostegno ai disabili gravi della città. La giunta comunale ha ritenuto di accettare la donazione della somma che consentirà di incrementare la consistenza dei capitoli di bilancio del Comune dedicati al sociale. In tal modo l'amministrazione pensa di corrispondere meglio agli impegni istituzionali a favore delle persone con disabilità che altrimenti rimarrebbero a carico del Comune.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ROTARY VARESE

Accanto al Centro di aiuto alla vita Un abbraccio alle mamme in difficoltà

Un supporto concreto al Movimento e Centro di aiuto alla vita per la sua attività a favore delle neomamme in difficoltà. Il Rotary Varese ha stanziato 20mila euro per una realtà che, in 43 anni di presenza nell'area varesina, ha sviluppato un modello di ascolto, accoglienza, supporto sociale e aiuti materiali alle donne in gravidanza. «In questi mesi difficili, con cui tutti noi siamo alle prese con le conseguenze della pandemia, l'emergenza troppo spesso va a colpire donne che stanno vivendo l'esperienza di una nuova maternità. Ecco perché, in quello spirito di servizio e in quella vicinanza al territorio che sono i principi ispiratori della vita rotariana, il nostro club ha deciso di devolvere una cifra che potrà aiutare il Movimento e Centro di

aiuto alla vita di Varese a svolgere la propria attività» spiega Roberto Paricelli, presidente del Rotary Varese. Attivo dal 1978 e da quattordici anni presente con uno sportello anche all'interno del polo materno-infantile all'ospedale Del Ponte, il Movimento e Centro di aiuto alla vita con i suoi operatori offre sostegno e accompagnamento nel percorso di accettazione della maternità e, qualora gli ostacoli siano prevalentemente economici, aiuti materiali per il loro superamento. Un compito sempre più importante in una società che vede aumentare le difficoltà che la famiglia incontra nell'affrontare la scelta di aprirsi all'accoglienza di una nuova vita.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VARESE ALZHEIMER

Malattie della mente Le cure in famiglia

VARESE - Varese Alzheimer ha ottenuto un contributo dal Fondo di beneficenza di Inresa San Paolo per il progetto "Star-Cl, Qualità delle cure per le persone affette da demenze e sostegno alle loro famiglie". Il progetto è effettuato in collaborazione con Associazione della cooperazione lombarda e propone un programma di assistenza integrata continuativa per il sostegno delle persone affette da demenza all'interno del proprio nucleo familiare. L'obiettivo generale è agevolare le attività di supporto permettendo un miglioramento della qualità della vita sia del paziente affetto da demenza sia dei suoi familiari ed aumentare la qualità delle cure.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GRUPPO AMICORUM

Dai ragazzi Down pizze da asporto

CASSANO MAGNAGO - (a.r.) Amicorum riparte dalle pizze da asporto. L'associazione nata per creare una pizzeria della solidarietà all'interno di un locale sequestrato alla mafia ha preparato un progetto per ripartire la sede alle persone con sindrome di Down. L'appuntamento è per domenica 21 febbraio, quando apertosi si potrà gustarsi - ciascuno a casa propria - una pizza preparata in via Brunelleschi. Protagonisti in cucina, come sempre, i ragazzi di Più di 21. Le prenotazioni per il servizio da asporto si raccolgono la sera dalle 19 alle 22 al numero 351/0720344. Riprende così la bella tradizione della convivialità interrotta nei mesi scorsi dalla pandemia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CENTRO AIUTO ALLA VITA

Primule in chiesa e raccolta pappe

CASSANO MAGNAGO - (e.r.) Non solo rose rosse di San Valentino: oggi anche le primule saranno il fiore perfetto da regalare. Il Centro di aiuto alla vita di Cassano la metterà a disposizione durante la mattinata davanti alle chiese per raccogliere fondi con cui sostenere la propria attività. Nella stessa occasione l'associazione che aiuta le famiglie in difficoltà di fronte a una gravidanza promuove anche una raccolta di prodotti per l'infanzia. Bene accetti sono omologati e prodotti per lo svezzamento, che verranno distribuiti ai neonati ai figli dei volontari in decesso. L'impegno della storica realtà di ispirazione cristiana non è mai cessato durante l'emergenza pandemica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

KIWANIS INTERNATIONAL

Creare un videogame Giovani in concorso

VERBANIA - (m.d.a.) - Tre province in gioco. La Divisione 17 del Kiwanis International che riunisce i club delle province di Novara, Varese e Verbania Cusio Ossola organizza un concorso rivolto ai giovani dai 18 ai 22 anni delle tre province. «Lo scopo di Game Maker Kiwanis - spiegano gli organizzatori - è liberare la creatività per realizzare un videogame che promuova il territorio. Oltre a essere gratuito, il concorso, che prevede un premio di 500 euro, offre anche la possibilità di seguire lezioni online per apprendere come poter realizzare un videogame. Iscrizioni entro il 31 marzo sul sito game-maker.kiwanis.com».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Terzo settore



ALUMNI INSUBRIA

Dopo la tesi di laurea la "community" per restare sempre vicini all'università

Il primo evento ha acceso un faro sul cyberbullismo e ha inaugurato una serie di iniziative rivolte a chi è legato all'università dell'Insubria. È ciò che si propone Alumni Insubria, neonata associazione rivolta a tutti gli alumni, agli ex studenti e ai docenti dell'ateneo varesino. Nasce dall'idea di Loredana Parolisi, Roberta Grasselli e Silvia Milone, tre ex studentesse di Scienze e tecniche della comunicazione, accomunate dal desiderio di creare uno spazio virtuale adatto a condividere idee, progetti e tramite il quale tessere relazioni utili per l'inserimento nel mondo del lavoro. Il team è composto da nove dottorandi di ricerca, appartenenti al dipartimento di Diritto e Scienze umane, dando vita a una sorta di com-

munity di ateneo: «Nello specifico - spiegano le fondatrici - si tratta di una digital community che si avvale di diversi canali social come Youtube, Facebook e Instagram per interagire con i suoi membri e fornire loro dei servizi». Tra le attività rientrano l'organizzazione di eventi culturali, la promozione della socializzazione tra gli utenti, archiviazione di materiale, con slide e lezioni messe a disposizione online, oltre all'erogazione di informazioni utili per affrontare la quotidianità della vita universitaria. È possibile associarsi ad Alumni Insubria a fronte di un tesseramento che andrà rinnovato annualmente.

N.Ant.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



terzosectore@prealpina.it

Associazioni, enti, gruppi organizzati e attori del mondo del volontariato e del terzo settore possono segnalare eventi, iniziative, appuntamenti e temi di dibattito alla redazione della Prealpina. È sufficiente scrivere all'indirizzo di posta elettronica indicato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA